ANNO 54 MATTINO TORINO *Giovedì 13 Maggio 1920* MATTINO NUM. 113

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dimissioni del Ministero

Il Re consulta i presidenti delle due Camere - Oggi chiamerà gli onorevoli Giolitti e Meda

La crisi

La caduta del Ministero non ha sorpreso nessuno. Minato a morte sin dal suo nascere, il Ministero trascinava penosamente la sua vita, di giorno in giorno aspettando il colpo che lo rovesciasse. La dissoluzione era nella sua compagine. Quale sia stato il colpo che l'ha abbattuto non è che una mera accidentalità. Se non fosse stato sferrato ieri, sarebbe avvenuto certamente fra pochi giorni. La crisi era ed è nelle cose. Perciò appunto se la caduta di ieri non ha parlamentarmente lasciato indicazioni per il nuovo Governo, chi al disopra delle combinazioni parlamentari guarda alle cose, trova in queste ogni più concreta e più precisa indicazione.

Quando l'on. Nitti uscì dal Ministero Orlando fissò nettamente il suo pensiero in alcuni punti che avrebbero dovuto essere per l'Italia quello che i famosi quattordici punti di Wilson dovevano essere per il mondo. L'Italia doveva a tutti i costi uscire dalla crisi in che la guerra l'aveva lanciata: attardarsi in essa voleva dire morire. Urgeva dunque togliere dal paese la bardatura di guerra che lo teneva impastoiato e gli gravava sopra fino a schiacciarlo; bisognava ridurre il bilancio di guerra all'antico piano di pace; era necessità non accumulare nuovi debiti sul massiccio enorme che la guerra aveva eretto. Per queste ragioni, e per altre ancora, s'imponeva all'Italia di risolvere finalmente il suo problema adriatico. E risolverlo — s'intende — conforme alla realtà storica e politica nella quale l'Italia dopo la guerra si era venuta a trovare. Solo così essa si sarebbe potuta avviare alla sua nuova vita, fondamento della quale — poichè certo economie e riduzioni non sarebbero bastate a restituire il bilancio alla primiera elasticità — doveva essere una larga, profonda, rapida riforma finanziaria, che rispondesse ai bisogni, ai sentimenti e alle giustizie dell'ora.

E' passato quasi un anno da quando l'on. Nitti formò il suo primo Ministero. Ma delle sue idee — così ardite, se si vuole, eppur così pratiche perchè derivate da un esame oggettivo della realtà — non sappiamo che cosa lungo la via sia avvenuto. Sappiamo soltanto che nessuna di esse è maturata in un frutto utile alla vita del paese. E non sono maturate perchè il modo onde l'on. Nitti costituì i suoi Ministeri lo irretì fin dal primo giorno in legami onde nessuno sforzo e nessuna buona volontà gli valse più a liberarsene. Egli non badò, o badò troppo, agli uomini che si scelse compagni per il suo cammino. E così si trovò ad avere al fianco tali che rappresentavano non solo idee avverse alle sue, ma interessi contradittori a quelli che soli avrebbero dovuto dare ai suoi uomini la spinta e la forza per agire. Contradittori cioè con gli interessi dello Stato. Ora non si compiono riforme che urtano enormi interessi saldamente costituiti, non si rovesciano posizioni di privilegio da lungo tempo occupate e tenacemente difese, non si movono azioni innovatrici quando l'ambiente nel quale si deve operare è contrario a tale azione. Uomo di transizione fra la pace e la guerra l'on. Nitti visse fra i due stati contradittori senza potersi orientare verso alcuno di essi, e per non scontentare nessuno, per non offendere alcun interesse — nè quelli già costituiti dalla guerra nè quelli che si vengono costituendo con la pace — si ridusse all'immobilità.

Così un tempo prezioso andò miseramente perduto senza che si concludesse nulla. Nell'inerzia i mali generali dalla guerra — e dei quali, non scordiamolo mai, gli uomini del Maggio del '15 sono i primi e grandi colpevoli — i mali della guerra si andarono aggravando. La disuguaglianza sociale che la guerra acuì, creando sul sangue una casta di plutocrati, diventò sfacciato insulto alla miseria e ai dolori delle moltitudini per la guerra sofferenti. L'immoralità finanziaria incuneò e fermentò germi di vendetta e di ribellione; scaldò illusioni folli di immediate cessazioni dei mali con radicali sovvertimenti di tutta l'economia mondiale. Il malessere delle classi medie e proletarie distrusse ogni volontà di lavoro ed ogni senso di disciplina; l'anarchia dell'alto generò ed accrebbe l'anarchia in basso.

Per questi mali — vittima per gran parte, ma in parte anche colpevole di essi — l'on. Nitti è caduto. La sua caduta dunque — anche se non provocata da una ampia generale discussione su tutta la politica del Ministero — non lascia dubbi sulle vie della successione. Essa intanto esclude in modo perentorio ogni anche più lontana possibilità che designato a raccogliere il Governo possa essere alcun uomo in qualunque modo colpevole o responsabile della politica che ha sgovernato l'Italia dal '14 al '18. Per non avere osato tagliar corto con i legami sorti dalla guerra, l'on. Nitti ha lasciato aggravare i mali generati dalla stessa; figurarsi quale nuovo e più immane disastro preparerebbero al paese gli sconsiderati che lo hanno precipitato in questo abisso.

E non è a pensare che possa, nè direttamente nè per vie traverse, salire al Governo alcun uomo che sia in alcun modo legato agli interessi che lo Stato deve, per la sua stessa esistenza, a quest'ora, risolutamente combattere. E' impossibile che, non diciamo i socialisti, ma i popolari lo possano consentire. La stessa logica che li ha indotti a votare contro l'on. Nitti li indurrebbe domani a far contro ogni rappresentante e difensore di quella mala ricchezza derivata non dal lungo lavoro delle generazioni ma dai sùbiti e turbidi guadagni di una crisi dell'economia mondiale. Ci sono in quest'ora delle imposizioni morali a cui è necessità obbedire non meno che alle più imperiose necessità economiche e fisiche.

Gli uomini e i gruppi che possono raccogliere dall'on. Nitti il pesante fardello del Governo non possono essere se non tali che abbiano nettamente formulato il programma della loro futura azione; che cotesto programma abbiano derivato non da vuote ideologie ma dai bisogni delle moltitudini e dalle condizioni dell'ora; che siano mondi da ogni impuro contatto con tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, o sono responsabili della situazione presente o la sfruttano a proprio vantaggio; che abbiano tanta intelligenza e tanto cuore per affrontare i mali, domarli, e preparare le vie del bene.

Non bisogna farsi illusioni. Nessun uomo, nessun partito, nè il genio di Cavour nè l'organismo politico più saldamente costituito, potrebbero in quest'ora storica determinare un rapido radicale rinnovamento del paese. La guerra ha aperto tali piaghe, ha accumulato tali rovine, che a sanarle sarà fatale l'opera di molti uomini, molti partiti e lunghissimi anni. Chi asserisce il contrario inganna sè stesso e il popolo. Ma è possibile, ed è necessità urgente, porre almeno un termine a tanti mali, arrestare la corsa verso il precipizio, preparare la possibilità d'una futura ripresa verso la salita.

Il nuovo Governo non può avere altro compito che questo. Compito modesto nelle apparenze, immane nella sostanza: Perchè bisognerà lottare contro le cose e contro gli uomini, e piegarli tutti al riconoscimento della realtà e alla volontà del ricostruire.

Lo statista che avrà tanta forza — chiunque egli abbia ad essere — anche se non possa pretendere alla gloria che tocca ai fortunati i quali portano il loro paese alle grandi ascensioni, avrà però dalla storia il riconoscimento dell'aspra fatica durata e della effettiva vittoria conseguita in vantaggio della patria.

La Camera rinvia i lavori

nonostante la proposta socialista di continuarli

Roma, 12, notte.

L'imminente partecipazione che il gabinetto Nitti dovrà fare delle proprie dimissioni ha richiamato, sin dalla prima ora nell'aula di Montecitorio una quantità veramente insolita di deputati. L'emiciclo già molto prima delle 15 è animatissimo. Crocchi di deputati conversano pacatamente, mentre altri discutono animatamente. Si calcola che siano presenti circa quattrocento deputati. L'on. Giolitti è al suo posto, accanto all'on. Facta. Le tribune sono rigurgitanti, il banco del Governo è al completo. Alle ore 15 il presidente della Camera, on. Orlando, sale al banco della presidenza ed apre la seduta.

L'annuncio delle dimissioni

Dopo la lettura del verbale l'on. NITTI tra il silenzio più religioso della Camera dice brevemente e chiaramente:

Ho l'onore di dichiarare alla Camera che in seguito al voto di ieri il Gabinetto ha deciso di rassegnare le dimissioni a S. M. il Re. Il Re si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per l'ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Prego la Camera di rinviare la discussione.

La proposta dei socialisti

L'on. MODIGLIANI svolge, come era stato annunziato, la sua proposta di discutere oggi stesso la mozione riguardante i postelegrafonici. I colleghi hanno già compreso, — egli dice — quali siano le cose che sono incaricato di esporre alla Camera. La domanda, che io formulo, è questa: che la Camera continui i propri lavori. Noi ci rendiamo conto della gravità e dell'importanza della domanda che rivolgiamo, la quale urta, si sa bene, contro tradizioni che sino a poco tempo fa non avevano subito eccezioni. Ci rendiamo conto della gravità della questione che solleviamo, anche perchè essa ha un significato intimamente politico, ha cioè una portata radicalmente profonda ed innovatrice delle costumanze e degli ordinamenti costituzionali del nostro paese. Io però devo ricordare che la questione non si presenta oggi per la prima volta alla nostra discussione. Essa si è presentata in passate legislature due volte. Una prima volta fu al tempo dell'on. Salandra, di infausta memoria, ed allora parve scandalosissima e fu rigettata. Una seconda volta fu il 19 giugno 1919 ed allora fu trattata con una tale ampiezza di esposizione di tutte le ragioni, e pro e contro, da dare luogo ad un esplicito voto per appello nominale, il quale fu favorevole alla tesi che oggi esponiamo e votarono allora a favore — notate bene — parecchi degli attuali uomini del Governo, nonchè gli on. Cameroni, Celesia, Micheli ed altri. Parlò contro l'on. Alessio, il quale tentò di sostenere l'impossibilità che il Gabinetto potesse funzionare nell'assenza di un governo. La questione riguardava — se bene ricordate — una proposta dell'on. Turati di continuare la discussione sulla riforma elettorale. Fu risposto all'on. Alessio che un governo c'è sempre e che, anche in periodo di crisi, la Camera ha il diritto di dettare al potere della Corona le norme con le quali la crisi deve essere risolta. Dovrei ritenere che quest'argomentazione, (come allora non fu difficile accogliere, non debba esserlo neanche oggi, se dalla lettura dell'appello nominale, che ho sott'occhio, vengono fuori tra quelli che votarono a favore della proposta dell'on. Turati, i nomi, come ho detto poc'anzi di parecchi membri dell'attuale Governo, vale a dire degli on. Agnelli, Cermenati, Finocchiaro Aprile, Masciantonio, Raineri e finalmente dell'on. Nitti. In quella circostanza, forse antivedendo i tempi, i sostenitori dell'attuale partito popolare votarono insieme a noi socialisti. Dunque la questione non è nuova: essa ha un precedente.

Ma veniamo adesso al sodo della questione. Che cosa ha fatto ieri la Camera? Ha fissato il proprio ordine del giorno per la seduta di oggi. Vi è ora un'importante questione da risolvere, una questione che riguarda la vita del paese. Una categoria di impiegati dello Stato attende da tre anni il mantenimento di promesse che il ministro del tempo on. Chimienti considerava doverose e giustificate. Si tratta di una categoria di impiegati, che non è iscritta ancora ad alcun partito sovversivo, che ha diritti e ragioni che sono successivamente stati disconosciuti. Questi impiegati iniziano un'agitazione la quale subisce da vari mesi tutte le fasi possibili ed immaginabili: dallo sciopero all'ostruzionismo e, per la prima volta, un'agitazione dei postelegrafonici viene dichiarata illegale e, per la prima volta, in un modo preciso, il ministro delle poste e telegrafi ha tentato applicare una linea direttiva di governo contro la quale evidentemente si è votato ieri. Nessun padrone di nessuna azienda, la più lontana dalla civiltà, nel 1920 osa chiudere la porta in faccia agli operai che chiedono miglioramenti, dicendo: Non discuto con voi, perchè siete in agitazione! E chi crea questo precedente di padrone più esoso è lo Stato nella persona del ministro delle poste e telegrafi. (*Applausi dei socialisti*). Ecco su che cosa è nata la crisi. A me pare, signori colleghi di parte popolare, che voi darete un pessimo esempio di incoerenza se, dopo avere sollevato con noi una questione di questo genere, se, dopo essersi affacciati alla tribuna di quest'assemblea in veste di difensori dei diritti di quegli impiegati, oggi, per un principio di difesa dei diritti costituzionali, abbandonaste la questione. (*Rumori dei popolari. Qualcuno grida*: Non confondete! Non fate confusione! Noi siamo coerentissimi, ma non siamo d'accordo!).

MODIGLIANI: — Sono coerentissimo di quella insurrezione del partito popolare. Ieri è stato detto che il voto dato dalla Camera era un voto equivoco. Occorre risolvere la questione dei rapporti che lo Stato deve avere coi propri dipendenti. Si può obbiettare che manca un Governo responsabile che assuma impegni. Ma, signori, non c'è bisogno che un Governo che assuma impegni sia presente oggi. Ciò che occorre è stabilire che questa assemblea abbia il diritto di dettare formule, che hanno da valere nel presente e nel futuro per il Governo nuovo. Noi vogliamo valorizzare tutte le forze proletarie che devono mutare profondamente il regime politico, non per il gusto di un puro mutamento del decoro esterno della società, ma per aprire il varco a movimenti più profondi che devono far penetrare nuove forze sociali nella nuova vita. In un momento così decisivo per la vita nazionale, come quello che attraversiamo, vogliamo essere a fianco del Governo, vigili denunziatori di tutti i Quintavalle... (Salvemini interrompe con parole di assentimento). Noi vogliamo fiancheggiare lo sforzo del proletariato, dovunque esso sia per apparire in questi giorni. E se qualcuno avesse sognato che dallo scherzo di un voto procedurale potesse venire la resurrezione di un morto putrefatto, noi vogliamo qui far sentire a costoro un amaro disinganno. (Applausi di tutti i socialisti).

Chiesa soffocato dai rumori

Cessato l'applauso che corona le ultime parole dell'on. Modigliani, prende la parola l'on. CHIESA. Il leader repubblicano comincia col dire che il paese si trova veramente in una situazione dolorosa. Per quanto riguarda lo sciopero dei postelegrafonici, il ministro ha annunziato ai deputati, con i quali ha conferito, che tutte le modalità dell'accordo sulle nuove tabelle erano state deferite alla Giunta del Bilancio. Se il ministero crede di assentarsi, vi è qui chi lo rappresenta, cioè il presidente della Giunta del bilancio. L'on. Chiesa ha appena proferito queste poche parole che da tutta la Camera si comincia ad urlare: «Basta! Basta! Siedi! Caproni! Caproni!». I rumori diventano man mano più acuti; l'oratore tenta dapprima di resistere continuando il suo discorso, ma alla fine, sopraffatto, è costretto a sedere.

Dichiarazione di Nitti

Soffocata così in un coro di proteste la voce dell'on. Chiesa, si leva a parlare l'on. Nitti.

Poichè il ministero è dimissionario — dice il presidente del Consiglio — perchè ha avuto ieri un voto di sfiducia, mi pare assolutamente superfluo un altro voto di sfiducia. Io credo che tutta la Camera, nell'interesse dell'istituto parlamentare, non accoglierà la proposta dell'on. Modigliani. Quanto costituì materia di discussione nelle passate occasioni esposte dall'on. Modigliani non ci riguarda. Non vogliamo dettare legge all'universo, ma nessun Parlamento di Inghilterra o di Francia si è mai sognato di discutere di così gravi questioni che impegnano, lasciatemelo dire, la finanza dello Stato per dei miliardi, senza che vi sia un Governo responsabile. Occorre un ministro del tesoro, per dire se può assumere l'impegno ed un ministro delle poste per suggerire la misura dell'impegno. Ora, questi ministri sono dimissionari. Quale valore avrebbe questa discussione? Quando io tornerò al mio posto di deputato e potrò liberamente parlare della situazione del paese, dirò come sia necessario che tutti ci sottoponiamo ad una terribile ostinenza. Allora vi sarà un Governo che potrà rispondere degli impegni che assume. L'on. Modigliani ha detto che noi vogliamo fare del diritto nuovo. Io credo che non vi sia diritto da rinnovare in un paese come il nostro aperto a tutte le libertà.

BARBERIS: — Quale libertà? La dittatura!

NITTI: — Qui si tratta di determinare un precedente che sarebbe pericoloso, perciò prego i colleghi di parte popolare di non approvare la proposta Modigliani.

Un "leader,, dei popolari

Si alza a parlare l'on. MICHELI. Il deputato popolare si dichiara contrario alla proposta Modigliani. Ricorda che la questione precedente, a cui ha accennato l'oratore socialista, riguardava la riforma elettorale, materia ben diversa da quella che è oggi in discussione. Dice che il suo partito ha espresso già chiaramente le sue intenzioni di difesa dei diritti degli impiegati postelegrafonici, difesa che il partito popolare sosterrà sino all'ultimo, ma non intende ora prestarsi ad inutili schermaglie, quando non c'è chi possa dare una risposta alle critiche che si muoverebbero, o chi possa prendere i provvedimenti che si invocano a beneficio della classe che si agita.

L'on. MODIGLIANI ribatte gli argomenti trattati dagli on. Nitti e Micheli. Osserva che l'on. Nitti si degnò di trattare coi ferrovieri, ma non ha creduto di adottare uguale sistema coi postelegrafonici. Dipende questo dalla diversità di persona del ministro, o da un mutamento di indirizzo del Governo? In mezzo ai rumori ed alle interruzioni della Camera l'on. Modigliani termina dicendo che i doveri del partito popolare non sono terminati colla presentazione della mozione sui postelegrafonici: «Nella mozione non vi è una parola in difesa dei diritti dell'organizzazione. Questo è l'argomento da discutere. Non è il caso di arzigogoli e di tergiversazioni. Siete inchiodati. Chi un giorno avanti sventola la bandiera della libertà e la ripudia il giorno dopo è ben degno di salire al Governo!». (Applausi dei socialisti).

L'appello nominale

Alle ore 15.30 si inizia l'appello nominale sulla proposta di rinvio della discussione. Il no di Cornazin, dei popolari, è applaudito dai socialisti. Mentre l'appello nominale dura parecchi deputati dei vari settori si allontanano dall'aula. Contro il rinvio della Camera votano i socialisti, i repubblicani e qualche altro isolato. Il sì di Giolitti è rumorosamente commentato dai socialisti. Giolitti si volge ai suoi vicini di settore e sembra domandare: — Ma pretendevate forse che votassi no? Poi fa un amichevole gesto di saluto colla mano, che provoca l'ilarità della Camera. Alle ore 17, dopo appello e contrappello, il presidente annunzia l'esito della votazione.

Presenti e votanti	351
Hanno risposto Sì	225
Hanno risposto NO	126

La Camera approva il rinvio dei lavori. La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 17.

Dopo la seduta della Camera l'on. Nitti si è recato in Senato a comunicare all'Alta Camera le dimissioni del Ministero. Anche il Senato ha sospeso i lavori e sarà convocato a domicilio.

Le prime consultazioni

Roma, 12, notte.

Breve cronaca quella di oggi della crisi. Da stamane i «reporters» hanno preso come punto di osservazione Villa Savoia, la bella residenza preferita dal Sovrano, sita lungo la via Salaria. A Villa Savoia, fino alle ore 17, non era entrato che l'on. Nitti. Però, pochi minuti dopo le 17, in automobile giungeva a Villa Savoia l'on. Tittoni, presidente del Senato. L'on. Tittoni è partito ieri sera dalla sua villa alla Manzana. Con questa prima visita la crisi è ufficialmente aperta e si sono iniziate le prime consultazioni. Il colloquio fra il Sovrano e l'on. Tittoni è durato precisamente venti minuti. Alle 17.30, infatti, il presidente del Senato ha lasciato Villa Savoia e si è recato a casa. Pure visita di consulto. Alle 19 precise anche l'on. Orlando ha varcato la soglia del parco reale e si è intrattenuto a colloquio col Re tre quarti d'ora. Domani il Re riceverà l'on. Giolitti e altre personalità politiche.

Commenti dei fogli romani

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* confuta l'affermazione che tocca ai popolari fare il nuovo Governo: «No, — scrive l'organo del Partito popolare — i popolari comprendono che non si è in cento alla Camera e che non si adopera questa forza contro un Ministero per declinare poi ogni e qualunque responsabilità politica di un simile atto quando non si voglia, come essi non vogliono fare, opera puramente negativa. Ma questo non significa che essi possano addossarsi tutte le responsabilità e in particolare quelle che evidentemente spettano ai partiti liberali, che erano al Governo fino a ieri, come dovranno esservi anche domani. Per rendere possibile un'opera comune diretta al bene del Paese, è necessario che un punto come questo resti ben chiaro, così come non meno necessario è mettersi risolutamente sulla via di vere e profonde riforme e di una politica di libertà senza debolezze e senza equivoci».

Notevole il fatto che l'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, giudica ostilmente la condotta dei popolari in relazione alla crisi. L'*Osservatore* scrive: «Ci è sembrato assai poco felice l'atto ieri compiuto dal gruppo del partito popolare che ha determinato l'attuale crisi ministeriale; poco felice perchè dopo essersi pochi giorni addietro giustamente rifiutati di dare battaglia al Ministero sopra una questione di procedura, la coerenza politica consigliava e imponeva di non lasciarvisi trascinare alla distanza di pochi giorni. Poco felice, perchè, dopo di essere partiti in guerra contro il Ministero accusandolo di soverchia arrendevolezza e di partigianeria verso i sovvertitori dell'ordine pubblico, si è creduto invece di colpirlo proprio all'indomani di un atto di energia e di rigore da esso compiuto, facendo supporre di accomunarsi così e confondersi, nell'improvvisata battaglia, coi socialisti come corollario forse di altre più o meno tangibili confusioni antecedenti. Poco felice infine dal punto di vista della politica internazionale, perchè, dopo avere ripetutamente approvati ed encomiati l'indirizzo ed i criteri politici che in questo campo l'on. Nitti aveva seguito e cercato di far trionfare, doveva sembrare poco conveniente l'abbatterlo. Da qualunque punto di vista pertanto lo si consideri, l'atto compiuto ieri, dal gruppo del partito popolare, ci sembra indubbiamente un atto poco felice dal quale potrebbero forse derivare per esso spiacevoli conseguenze».

L'«Avanti!» intorno alla crisi scrive: «L'ostruzionismo dei postelegrafici ha rovesciato il Gabinetto Nitti. Il Governo, è vero, era già pericolante. Non si può lungamente ingannare il paese con una falsa politica. I tempi sono gravi. Si deve avere il coraggio di andare a destra od a sinistra: per la reazione o per la rivoluzione. Non vi è posto per gli inganni e per i tentennamenti. Ma i popolari, che hanno una paura folle di assumere la responsabilità del potere, amavano perpetuare quello stato di cose che li rendeva padroni dello Stato senza correre i rischi dinanzi alle folle. Da ieri sera la situazione è mutata. Essi, partito di governo, devono essere richiamati al potere. Essi, partito responsabile della guerra, devono assumere la responsabilità dei disastri del dopoguerra e devono governare con una politica di forte reazione contro le masse proletarie, così come lo chiedevano ancora ieri per bocca dell'on. Meda, loro riverito porta-bandiera. La crisi ministeriale è aperta. Piccolo episodio di fronte alla grande crisi che l'ha provocata. Abbiamo abbattuto l'on. Nitti, ma nello stesso tempo abbiamo annunziato l'inizio della battaglia contro i successori».

L'*Informatore della Stampa* pubblica: L'onorevole Meda dovrebbe essere, dunque, l'esponente della nuova combinazione ministeriale, la quale però non può essere di esperimento di fronte alla grave situazione del paese, all'interno ed all'estero, ma di azione positiva e concreta. Se i popolari non credono di dover provare a proprie spese la differenza che passa tra la facile critica e la difficile azione, non vi può essere alcuna soluzione compatibile con la situazione della Camera, all'infuori di quella che faccia capo all'onorevole Giolitti, l'unico uomo che potrebbe formare un Ministero capace di affrontare tutti i gravi problemi del momento.

Il «Giornale d'Italia» così commenta la crisi: «La crisi fu prodotta dalla constatazione che in Italia la disciplina e l'ordine sono sistematicamente offesi, con nocumento del prestigio dello Stato, del lavoro nazionale, del nostro credito all'estero, della nostra pace e delle nostre libertà; bisogna tendere a che la disciplina e l'ordine siano restaurati nell'ambito della legge. Questo è il senso della crisi, questa è la sostanza della crisi».

L'*Epoca* sostiene la necessità che i popolari assumano la responsabilità del Governo, scrivendo: «Il gruppo popolare è in gravissima crisi. Se la sua natura è costituzionale, esso deve oggi riconoscere che è necessario dare al Ministero, comunque esso sia formato, tutte le forze del Paese per fronteggiare i tentativi convulsi dei rivoluzionari. Ma se il gruppo popolare, come ha fatto finora, insiste per dominare il Governo senza parteciparvi, il futuro presidente del Consiglio non potrà uscire di imbarazzo che appellandosi al Paese».

Espedienti e realtà

Roma, 12, notte.

La crisi oggi ufficialmente aperta non ha compiuto alcun passo sensibile verso la soluzione. Il Ministero si è presentato dimissionario alla Camera, dove l'on. Modigliani volle insistere nella proposta di discutere la mozione socialista sui postelegrafonici malgrado la crisi. Non solo il Governo, ma tutto il resto della Camera si oppose a tale richiesta. Non era infatti ammissibile che la Camera discutesse una questione dalla quale derivano impegni tecnici e finanziari senza la presenza del ministro del tesoro e delle poste in grado di assumere la responsabilità di tali impegni. I socialisti sapevano dal resto di rimanere soli nel voto, ma la mossa non tendeva a discutere la mozione. Tendeva invece a strappare al gruppo del partito popolare quel poco di popolarità presso le masse conquistate ieri votando coi socialisti a favore dei postelegrafonici. Chiusa la Camera l'interesse della situazione converge nella soluzione della crisi. Il Re ha appena iniziato, ricevendo i presidenti delle due Camere, le consultazioni politiche, che termineranno domani.

La giornata di domani sarà forse la giornata Meda, poichè si afferma autorevolmente che nelle consultazioni di oggi nel Sovrano abbia prevalso la designazione del *leader* del partito popolare. Esclusa, infatti, per ragioni intuitive, la designazione dell'on. Turati, dall'analisi dei 193 voti che abbatterono il Gabinetto Nitti esce la designazione dell'on. Meda; ma si tratta di una designazione pro forma, perchè nè il *leader* cattolico intende assumere la responsabilità di capo del Governo, nè d'altra parte riuscirebbe a comporre un Gabinetto vitale. Del resto, la partecipazione dei popolari al Governo, non come isolati, ma come rappresentanza collettiva del partito, appare come il problema principale da risolversi. L'organo politico del partito si esprime stasera chiaramente al riguardo. Dichiara infatti che i deputati del partito popolare, designati al Governo, non possono assumersi tutte le responsabilità comprese quelle che spettano ai Governi liberali che furono sino a ieri al potere. Ciò in lingua povera significa che i popolari non vorrebbero assumere la responsabilità del Governo se non quando fossero liquidate le questioni della guerra. Il che significherebbe attendere assai lungo tempo. Infine la partecipazione in corpo — diciamo così — del partito popolare al potere appare sempre più difficile a realizzarsi dopo le severe censure che l'organo ufficiale del Vaticano rivolge ai deputati popolari per essersi ieri accodati ai socialisti onde provocare la crisi. L'on. Meda non potrà dunque, nè egli lo vuole, essere capo della nuova combinazione: può esserne parte insieme ai suoi amici. A tale proposito si vorrebbe accreditare la possibilità di un Gabinetto Nitti-Meda, ma se non si può escludere in modo assoluto la possibilità di una terza incarnazione Nitti, si dubita invece della possibilità che i popolari entrino in forma regolare in un Gabinetto presieduto da quel Nitti, contro la cui politica interna si apprestavano ieri a votare.

Contro il pericolo, dal punto di vista della logica, di una collaborazione del partito popolare ad un terzo Ministero Nitti ha preso sin da oggi posizione la Direzione del partito popolare, la quale, nell'ordine del giorno votato stasera ricorda che il voto contrario dei deputati del partito popolare era chiaramente determinato dalla constatata mancanza nel Ministero Nitti di una seria e decisa volontà di attuare senza dannosi indugi un programma di radicali riforme, nonchè dalla mancanza di un fermo e chiaro indirizzo di Governo, ecc. Coloro i quali prevedono una combinazione Nitti-Meda dimenticano pertanto le difficoltà dell'impresa. Eppure, anche altre di cui si parla presentano difficoltà forse maggiori, con l'aggravante di non apparire vitali. Così, non potrebbe giudicarsi solida una eventuale combinazione Bonomi-Meda, per la quale da tempo si lavora. Ugualmente poco attendibile, per il proprio carattere puramente decorativo, deve considerarsi la formazione di un Ministero che si vorrebbe far presiedere dall'on. Tittoni ed al quale dovrebbero partecipare vari ex-presidenti del Consiglio. I tentativi per la soluzione della crisi saranno svariati, ma nessuna delle ipotesi sinora formulate appare atta a risolvere le difficoltà enormi dell'attuale situazione. Tutte le formazioni ministeriali, di cui si parla, dal binomio Nitti-Meda, a quello Bonomi-Meda e ad un Ministero Tittoni-Luzzatti-Nitti con Nitti ministro degli esteri, appaiono problematiche come realizzazione e di dubbia vitalità. Ad ogni modo, si tenta, per ora, di risolvere la crisi con mezzi, dirò così, ordinari. Ma sono ancora combinazioni terra a terra, basate, più che altro, su semplici calcoli parlamentari destinate, anche in caso di successo, a vita effimera.

Se la crisi non ha da risolversi con un espediente qualunque, con mediocri combinazioni votate poi all'insuccesso, dovrà venire in scena una più larga e razionale soluzione, che costituirebbe il tentativo supremo compiuto da un uomo eminente per risolvere, con riforme audaci e col concorso di elementi veramente fattivi, le immense difficoltà della situazione attuale. Per tale soluzione verrebbero però poste condizioni adeguate alla gravità della situazione.

s.

Un ordine del giorno del consiglio nazionale del P. P. I.

Roma, 12, notte.

Si è riunito il consiglio nazionale del partito popolare italiano. Era presente il segretario politico professore Don Sturzo. Don Sturzo fa l'esposizione del modo come si è svolta la crisi. Rileva che l'atteggiamento del gruppo parlamentare si è ispirato al proprio deliberato del 29 aprile e a quello del consiglio nazionale del 30 aprile. Dopo una breve discussione in proposito, il consiglio approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio nazionale preso atto delle comunicazioni del segretario politico sull'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare popolare che ha dato luogo alla crisi ministeriale; ritenuto che il voto dato contro il Ministero risponde al deliberato del secondo congresso nazionale di Napoli e al deliberato del consiglio nazionale del 30 aprile; che indipendentemente dalla questione procedurale sulla mozione per i postelegrafonici, il voto contrario era chiaramente determinato dalla constatata mancanza nel ministero Nitti di una seria e decisa volontà di attuare, senza dannosi indugi, un programma di radicali riforme, nonchè dalla mancanza di un fermo e chiaro indirizzo di Governo capace di assicurare la possibilità di una organica ricostruzione della vita sociale e politica del paese e la libertà delle nostre organizzazioni, passa all'ordine del giorno».

L'interrotto Convegno di Pallanza

Scialoja ritiene necessaria la ripresa delle trattative dirette

(Dal nostro inviato speciale)

Pallanza, 12, notte.

Scialoja va; Pasic e Trumbic restano. I delegati jugoslavi trovano che le rive del Lago Maggiore offrono un soggiorno delizioso per aspettare che la crisi ministeriale italiana si risolva, e che il nuovo Governo riprenda le trattative troncate all'inizio. Il nostro ministro Scialoja è invece partito oggi alle 18, per Roma. Lo accompagnava il suo capo di gabinetto comm. Garbasso; alla stazione di Pallanza-Fondo Toce erano ad ossequiarlo il sottoprefetto di Pallanza comm. Salvetti ed il comandante dei carabinieri Cominini. Il ministro sarà domattina a Roma.

Ho avuto occasione di parlare oggi abbastanza lungamente con l'on. Scialoja, prima della sua partenza. La conversazione si è svolta intorno a troppo svariati e delicati argomenti perchè possa essere considerata e riferita come un'intervista. Ma non è certo indiscreto riferire alcune delle notizie e delle considerazioni che il ministro ha creduto di espormi, specialmente riguardo all'interrotto convegno di Pallanza e, in genere, intorno alla questione adriatica. Sulla crisi ministeriale e sulle eventuali sue soluzioni il ministro Scialoja mi dichiarò che, assente da Roma da circa una settimana, egli mancava degli elementi di fatto per formulare un giudizio; e che non credeva di poter fare previsioni. Non escluse, anzi ammise esplicitamente la possibilità di continuare, in una nuova combinazione, a reggere il Ministero degli Esteri; ed ammise anche la possibilità di tornare a Pallanza, a riprendere le conversazioni con gli Jugoslavi, non come ministro degli Esteri, ma semplicemente come delegato plenipotenziario.

Riguardo alla questione dell'Adriatico, il ministro dichiarò ch'egli, quando andò a Parigi, la trovò gravemente compromessa. Abbandonate le basi del Patto di Londra, abbandonata l'inoppugnabile posizione di diritto che il Patto di Londra conferisce all'Italia, la situazione nostra non offriva più molte risorse per la discussione diplomatica. Egli si preoccupò quindi — afferma — di rivalutare il documento dei nostri diritti acquisiti sull'Adriatico, di riconferire tutta la sua importanza e la sua forza al contratto che gli Alleati, non solo avevano firmato, ma di cui avevano replicatamente riconfermata la validità perfetta e l'effettuabilità indiscussa. L'on. Scialoja propugna calorosamente le trattative dirette con gli Jugoslavi, su basi e con proposte evidentemente diverse da quelli sanciti nel Patto di Londra; ma è appunto avendo ristabilito il valore giuridico assoluto di questo, che egli crede ci se ne possa dipartire, per giungere ad un accordo che convenga meglio all'Italia non meno che alla Jugoslavia. Il Patto di Londra è considerato insomma dall'on. Scialoja come una condizione di diritto, su cui deve fondarsi la discussione che l'Italia accetta con la Jugoslavia, e alla quale l'Italia può rinunciare soltanto in quanto le sia concessa una più proficua immediata combinazione di diritto e di fatto.

Il ministro Scialoja è convinto che i delegati jugoslavi erano venuti a Pallanza con ottime intenzioni di trattare e di concludere. Questa è l'impressione generica ch'egli ha tratto dalle due conferenze avute ieri con loro. Egli non è rimasto affatto impressionato dal tono e dai postulati d'intransigenza che hanno caratterizzato l'esposizione dal punto di vista jugoslavo, per bocca del dottor Trumbic. L'esperienza d'ogni ripresa di trattative con gli Jugoslavi gli insegna che essi dapprincipio accampano sempre un programma di pretese vastissimo, il massimo addirittura di tutti i programmi delle loro rivendicazioni; ma lo accampano non perchè pensino di poterlo realizzare, sibbene semplicemente per avere un più largo margine di concessioni su cui transigere poi, nel corso dell'ulteriore discussione. Per dirla alla buona — e questo lo dico io; non il ministro Scialoja — gli Jugoslavi somigliano molto davvicino a quel mercante ingordo il quale chiede al primo momento un prezzo esorbitante della sua merce; salvo a ribassarlo poi subito, alle proteste dell'acquisitore; e per dare infine a questi, dopo lungo dibattito e sempre successive transazioni, l'impressione che chi si rimette in pieno a lui, il mercante, mentre l'acquisitore stesso fa l'ottimo degli affari. La storia, insomma, del turco girovago venditore di tappeti...

A Pallanza, secondo il ministro Scialoja, Pasic e Trumbic erano dunque venuti per concludere definitivamente. E l'on. Scialoja crede anche che l'accordo sarebbe stato effettivamente raggiunto dopo una settimana o una diecina di giorni di discussioni. Tanto ch'egli, in considerazione anche della presenza del sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, colonnello Kalafatovic, aveva già disposto perchè convenissero qui i periti militari italiani, cui sarebbe stato evidentemente riserbato il compito ultimo, della delimitazione esatta dei confini e della redazione delle clausole d'applicazione pratica del Trattato. Probabilmente sarebbero venuti a Pallanza gli stessi nostri capi di Stato maggiore dell'esercito e della marina, il generale Badoglio e il vice-ammiraglio Acton. E' sopravvenuta invece la caduta del Ministero a troncare tutto; o piuttosto, secondo l'on. Scialoja, non a troncare, ma a sospendere. Poichè egli ha dichiarato di essere convinto che qualunque Ministero si formi e assuma il potere, esso non potrà a meno di riconoscere, più ancora che la convenienza, la necessità per l'Italia di risolvere la questione dei confini orientali e dell'assetto dell'Adriatico riprendendo e concludendo le trattative dirette con gli Jugoslavi. E l'on. Scialoja spera e si augura che queste possano essere riprese e concluderai a Pallanza stesso, con l'attuale delegazione jugoslava, tra pochissimi giorni: appena risoluta la crisi e formato il nuovo Gabinetto.

MARIO BASSI.

Gli interessi dei Buoni del Tesoro

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale concernente gli interessi dei buoni ordinari del tesoro da corrispondersi anticipatamente: Art. 1. - Gli interessi dei buoni ordinari del tesoro saranno corrisposti anticipatamente nelle seguenti misure: Per i buoni con scadenza da tre a cinque mesi nella misura di lire 5 per cento in ragione annua; per i buoni con scadenza da sei ad otto mesi nella misura di lire 5 e centesimi 75 per cento in ragione annua; per i buoni con scadenza da nove a dodici mesi nella misura del 6 per cento in ragione annua. — Art. 2. - L'ammontare dell'abbuono concesso agli acquirenti dei buoni poliennali è fissato nella misura di lire 4.50 per cento - per i quinquennali e di lire 2.25 per i triennali. — Art. 3. - Le disposizioni del presente decreto avranno effetto il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Uff*...

Un comunicato governativo
sulla denuncia del patrimonio

Roma, 12, sera.

Col 31 maggio corr. scade il termine utile per la presentazione della denuncia agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio. E' necessario quindi che i contribuenti si persuadano della necessità di non procrastinare la compilazione e la presentazione della denuncia, uno ad attendere gli ultimissimi giorni della scadenza di detto termine, giacchè un tal fatto produrrebbe affollamenti eccessivi presso gli uffici, i quali si troverebbero così nell'impossibilità di fornire sia le delucidazioni di cui i contribuenti sentissero bisogno, sia quegli ultimi suggerimenti che un esame anche sommario della scheda già riempita potrebbe consigliare. Per queste denuncie il Ministero delle Finanze provvide alla compilazione di una scheda contenente tutte le indicazioni e le istruzioni necessarie.

Il nuovo decreto 22 aprile u. s., N. 494, riordinativo di quello del 24 novembre, N. 2169, ha però elevato a L. 50.000 il massimo di esenzione già stabilito per i patrimoni di lire 60.000; quindi dovranno fare la dichiarazione soltanto coloro il cui patrimonio, comunque costituito, raggiunga la detta cifra di lire 50.000. Lo stesso nuovo decreto ha pure stabilito che l'obbligo della denuncia per i beni all'estero debba comprendere quei beni venuti in proprietà del contribuente dopo il 1.o agosto 1914, e pertanto il cittadino, oltre i beni posseduti nel Regno, dovrà comprendere nella propria dichiarazione anche i suoi beni all'estero, quando siano venuti in suo possesso dopo il 1.o agosto 1914. Nessun'altra innovazione riguardante direttamente le modalità della denuncia contiene il citato nuovo decreto del 22 aprile decorso. Restano pertanto immutate tutte le altre norme riportate sulla scheda, ed il contribuente, leggendole attentamente, conoscerà quanto basta ai fini delle indicazioni delle attività e passività patrimoniali che la legge istitutiva dell'imposta obbliga a denunciare.

Si rammenta infine giusta quanto fu già ripetutamente dichiarato anche a mezzo di pubblici manifesti: 1. Gli stampati per la dichiarazione potranno nei capoluoghi di provincia essere acquistati al prezzo di cent. 5 ciascuno presso le rivendite di monopolio, mentre in tutti gli altri Comuni potranno essere ritirati gratuitamente presso le Agenzie dell'imposte e ove queste non esistano presso i Municipi. — 2. Compilata la scheda il contribuente deve apporre una marca da bollo a tassa fissa di cent. 10 sul primo foglio ed una di cent. 5 su ciascuno dei fogli interni, astenendosi dall'annullare le marche medesime. — 3. Il contribuente presenterà la scheda della Agenzia delle imposte, e se questa non esista nel comune di suo domicilio al sindaco del comune medesimo. — 4. L'Amministrazione finanziaria potrà in ogni tempo deferire al contribuente il giuramento invitandolo a sottoscrivere una formula nella quale egli affermi che la dichiarazione presentata è veritiera ed integrale in ogni sua parte. Penalità diverse che vanno fino alla confisca dei beni, sono stabilite per chi rifiuti il giuramento e giuri il falso. Uguali penalità sono pure stabilite per chi ometta di presentare la dichiarazione o ne presenti una infedele.

Il varo della "Caracciolo"

Castellammare di Stabia, 12, sera.

Fin dalle prime ore del mattino grandissima folla è nel Cantiere. Molti spettatori si affollano lungo le banchine. Alle 9,30 a bordo dell'esploratore «Alessandro Poerio» giunge il comandante in capo del secondo dipartimento marittimo, S. E. l'ammiraglio Del Bono, accompagnato dalla signora e dalla figliuola. Sul palco di comando, a braccio del direttore delle costruzioni, colonnello De Vito, è seguita dal padre, S. E. Del Bono, la madrina, signorina Del Bono si avvia verso il luogo della cerimonia. La signorina Del Bono senza titubanza compie il rito del battesimo, lanciando una bottiglia di spumante, che si infrange al primo colpo, alle 10,10. Dopo la cerimonia, alla gentile madrina, che veste un abito crêpe grigio-argento, il capitano del genio navale, Fenocchio, in nome della direzione, offre uno splendido mazzo di fiori con ricco nastro di seta.

Prima della cerimonia del battesimo, si svolge quella della benedizione, che è compiuta dall'arcivescovo di Sorrento, mons. Iannuzzo, il quale sostituisce il vescovo di Castellammare, mons. De Iorio, infermo. Dopo la benedizione l'arcivescovo di Sorrento è invitato nella tribuna dell'ammiraglio Del Bono. Il colonnello delle costruzioni offre a mons. Iannuzzo uno splendido anello.

La cerimonia si è svolta felicemente, e alle 10,19 ha avuto termine. Grandi applausi salutano la fine.

Questa nuova corazzata fu impostata il 12 ottobre 1914 ed i lavori, causa la guerra, furono sospesi nel marzo 1916 e poi ripresi nell'agosto del 1919 [illegible]. I dati principali della nave, tenuto conto delle ultime varianti, sono i seguenti: lunghezza massima, m. 212,077 fra le perpendicolari m. 211,60; larghezza massima, m. 29,60; altezza di costruzione m. 13,754; immersione media m. 9,50; dislocamento corrispondente tonnellate 34. L'armamento è costituito da otto cannoni del calibro mm. 381, disposti in quattro torri binate-corazzate, sistemate lungo l'asse longitudinale della nave; 12 cannoni antiaerei del calibro di mm. 40.

La Mostra internazionale d'Arte
solennemente inaugurata a Venezia

Venezia, 12, notte.

Oggi alle ore 10, nel palazzo ai Giardini, è stata solennemente inaugurata la 12.a Esposizione di Belle Arti, la prima grande assise internazionale dell'arte, che si aduna dopo la guerra. La nostra città, che durante il conflitto conobbe i dolori e lo squallore più tragici, oggi presentava l'aspetto festoso delle sue classiche feste. Gli alberghi rigurgitanti di forestieri; il bacino di S. Marco e il Canal Grande popolati di motoscafi, di gondole, di barche d'ogni misura.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari. Erano presenti il principe di Udine in rappresentanza del Re; il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Molmenti, la rappresentanza del Senato composta del vice-presidente on. conte Di Prampero e dei senatori on. Biscaretti di Ruffia e Pellerano, la rappresentanza della Camera composta del vice presidente on. Rossi e degli on. Sandrini, Sandroni e Trentin; l'on. Destrée ministro del Belgio delle Belle Arti e il conte Holdemburgo ministro di Danimarca, il commendator Mosconi, governatore della Venezia Giulia. Sono pure presenti i più autorevoli critici e giornalisti dei principali giornali italiani ed esteri.

La cerimonia ha avuto luogo nel salone centrale ove è raccolta la mostra del pittore Plinio Nomellini. Hanno parlato il commissario regio del Comune di Venezia, il presidente dell'Esposizione prof. Bordiga, il sottosegretario alle Belle Arti on. Molmenti. Gli oratori sono stati tutti applauditissimi. Terminati i discorsi il principe di Udine accompagnato dalle autorità ha visitato la mostra e i vari padiglioni, soffermandosi dinanzi alle opere d'arte più interessanti. Dopo mezzogiorno, terminata la visita il principe di Udine si è congedato dalle autorità rientrando a Palazzo Reale dove alloggia, il pubblico che nel frattempo era stato trattenuto nei giardini, entrava poi nel palazzo dell'Esposizione affollando tutte le sale.

Stasera al Teatro Fenice ha luogo una serata di gala in onore delle autorità. Si rappresenta il *Trittico* di Puccini, e per l'occasione il teatro è illuminato completamente a candele.

Le Mostre straniere

Le nazioni ufficialmente rappresentate alla Biennale sono la Francia che occupa il suo padiglione sulla Montagnola, la Polonia che si è insediata nel padiglione già appartenente alla Germania, l'Olanda, il Belgio, gli Stati Uniti d'America che hanno preso il posto dell'Inghilterra, la Svezia, la Cecoslovacchia, la Svizzera, le quali tre ultime hanno avuto due sale ciascuna nell'ala sinistra del Palazzo Centrale. Il padiglione ungherese è chiuso: la Spagna è presente con la collezione di un pittore che arriva nuovo in Italia: una falange di artisti russi indipendenti s'è installata nel caratteristico padiglione già imperiale.

Il pittore spagnolo ignoto all'Italia è Federico Beltram y Masses, che nella sala 5.a, cara alla memoria di Zuloaga e di Anglada ha disposto, strette strette, una accanto all'altra, ventidue grandi tele. Il Beltram ostenta donne procaci avestite o poco vestite, in pose voluttuose, sotto cieli densi, in paesaggi languidi, con uomini baloardi accanto, con carni verdazzurre che traspaiono di sotto a veli neri, occhi ben cerchiati di bistro, bocche rosse, molto rosse.

La sala 9.a è occupata dalla Svezia. Niente più nudi tozzi e danze goffe di Andera Zorn; niente più sdolcinature fanciullesche di Carl Larsson, morto sul finire della guerra. C'è un resto dell'arte della Boberg che ha la resistenza forte!, e un saggio di Bruno Liliefors; poi i giovani, i moderni prendono la mano, modestamente capeggiati qui da Leander Engström che s'accosta agli ardimenti degli ultimi innovatori francesi.

Una delle due sale svizzere è interamente dedicata ad un grande morto di ieri, Ferdinando Hodler (1853-1918): il pittore compare una volta alle Internazionali con «I Sogni», e «L'Incubo», comparso a Roma con il medesimo «Spaccalegna» (celeberrimo) ch'è qui e con altre delle sue cose migliori; del quale il pubblico dell'Internazionale avrà finalmente un'idea sufficente se non compiuta. L'altra sala svizzera contiene tre tele di Max Buri, opere dell'Amiet, del Giacometti, del Rossi, del Sartori, del Barta, del Feglin, del Jaggi, del Pesina, artisti ticinesi. Non pare che le sale della Cecoslovacchia (13-14) contengano gran che importante: su tutti gli altri emerge con vigoria e modernità di effetti Oscar Brazda — il commissario organizzatore — del quale una tela «All'aria aperta» op. 11, raggiunge una intensità di vita e di luminosità veramente considerevoli.

I padiglioni

Ed ora ai padiglioni. Tranquillo e modesto quello dell'Olanda, dove otto fra i meno significativi Van Gogh che sembra al mondo dal secondo modo di negare, ai negatori in mala fede, la potenza elementare di questo rivoluzionario. Ricco, come sempre, armonico come sempre, moderno a vario negli accenti della sua modernità, come sempre, il padiglione belga organizzato, come sempre, da Pierens Gevaert il presidente delle «Amitiés Italiennes», tornato sorridente come sempre, ma un po' più grasso, nella Venezia che egli adora. Ci sono tre pannelli sobriamente decorativi di Albert Ciamberlani; delle [illegible] imitazioni di Laermans del Carte, un capolavoro del Laermans («Verso sera», op. 64); una collezione interessantissima di Marcel Jefferys, e quante squisite opere di pittura e scultura dei migliori tra i belgi di ieri e di oggi!...

Il padiglione della Francia ha avuto quest'anno per commissario, Paul Signac. Una mostra individuale di Paul Cézanne, una di Signac, opere di Luce, di Seurat, del Marquet, del Matisse, di Rouveyre. Qui, veramente, comincia la differenziazione della XII Internazionale dalle precedenti, differenziazione che sta nel significato soprattutto ideale, spirituale, storico, critico, della presenza, nelle sue sale, di maestri come il Cézanne, come il Van Gogh. Bello è il quadro di Matisse «Il the in giardino», op. 48; bellissime alcune delle Venezie del Signac; divertentissime le due tele del Marquet.

V'è un padiglione americano, ve n'è uno russo, nel quale Alessandro Archipenko solleverà molte discussioni; questo scultore, questo scultopittore secondo Maurice Raynal, «s'inventè une lumière nouvelle»; sapientissimo nell'arte della tradizione (vedere per credere i suoi primi disegni e le sue prime statue) evolve rapidamente fino alla scultura concava (rendere il senso del volume mediante il gioco intrinseco della luce nelle concavità, per cui — a dirla grossolanamente — una pancia è rappresentata da un vuoto anzichè da un rigonfio) fino all'espressionismo ottenuto col gioco dei riflessi delle cose esterne dai materiali metallici che egli adopera (latta, ottone, zinco, modellati ed inseriti in pezzi di pittura piana).

Gli italiani

La partecipazione degli italiani alla mostra è larghissima. Le opere sono distribuite senza un preconcetto criterio di raggruppamenti particolari in gran numero delle sale del padiglione centrale, unite insieme dal legame degli aspetti esteriori piuttosto che da un nesso intrinseco e spirituale. Il salone centrale è stato decorato anche quest'anno, ma non per sè esclusivamente, da Galileo Chini che al sommo, con efficacia e sobrietà, in cinque pannelli ha inteso glorificare gli artiglieri, il nocchiero, l'aviatore e il fante.

Nei campi vasti delle pareti Plinio Nomellini ha disposto quarantatre opere sue, tutte nuove, tutte [illegible] da quella personale sensibilità lirica, e coloristica che il pubblico delle biennali sa, ormai, così bene riconoscere.

Questa dei Nomellini non è la sola raccolta individuale di quadri della XII Esposizione: la 37.a sala è dedicata a Pietro Scoppetta (1863-1920) la 31.a a Camillo Miola (1840-1919) due pittori meridionali; Guglielmo Ciardi ha la 33.a, ove sono particolarmente ammirevoli le opere del maestro nostro dipinte tra il 1868 ed il 1887; quella di Umberto Moggioli (sala 25) morto durante la guerra a Roma, giovanissimo: la sala è stata ordinata con vigile affetto dalla moglie di lui, e con amicizia squisita da Nino Barbantini: alcune delle tele esposte (San Francesco nel deserto, Case e orti a Burano, Estate nel Veronese, l'Eremita, Natura morta) illustrano con una impressionante evidenza il temperamento del pittore, schiettamente originale sebbene formatosi alla scuola del Ciardi. Infine c'è un'altra mostra collettiva, quella di Antonio Mancini (sala 26). Il Bosia (sala 19) ha un quadro: I viandanti, Umberto Brunelleschi ha in questa medesima sala un ritratto della contessa Arrivabene. Ritroviamo il Biasi con uno dei suoi pannelli sardi; il Noci. Nella sala 21, una delle più armoniche della mostra italiana, Ercole Sibellato con due ritratti di signora; il Fratino con una scena di giardino; il Graziosi con una immagine della Piazza Grande a Modena, il Viviani con tre emozioni di colore. Nella 22.a Alessandro Milesi si affatica giovanilmente in un assunto gravosissimo: la celebrazione del generale Diaz, in Venezia, all'aperto: quadro nel quale la gente si divertirà a cercare le persone conosciute ritrattevi; Festosità, del Bazzaro; Terra promessa, del Point; Crepuscolo, del Sartorelli; Ragazzo con marionette, del Cherubini. Espongono insieme, il Corompai e il Croato. Nella sala 25, Nino Busetto espone un Autoritratto e un Ritratto di donna; nella sala 27.a è da segnalare un piccolo quadro di Pilade Bertieri; nella sala 28.a tre ritratti di Lino Selvatico (quanto salotto intorno alla figura di Vera Vergani!); un ritratto ed un'acqua scena veneziana di Italico Brass; una impressione di fiori ed una natura morta di Enrico Trois.

Vediamo nella sala 29 i quadri di Traiano Chitarin per la nuova tecnica cui questo artista si è dato, il divisionismo all'acquarello; un ritrattino di Malerba, tre massiccie costruzioni montanine del Carozzi; nella sala 30 le visioni panoramiche di cielo e piano, di cielo e mare del Cambon, divise da una danzatrice che arricchisce la innumerevole serie delle donne di colore, le quali allettano le fantasie di tanti bravi pittori nostri; le due tele sforzatamente dipinte come dei tappeti, del Cavaglieri; nella sala 32 un tentativo del Bucci di rendere la sensazione della campagna vista in un volo in aeroplano, traverso il roteamento dell'elica e la rarefazione dell'aria, i caratteristici disegni, a bistro, del Prati; nella sala 33 un ritratto del Zecchi, e due sensazioni poetiche di campagna del Sibellato; nella sala 34 le *Tabacchine* di Guido Cadorin, i tre drammatici quadri di Aldo Carpi: una tela del Selletti (op. 28; Una madre); una natura morta di Teodoro Wolf Ferrari, due costruzioni poetiche del Trentini, ecc. Nelle sale successive Galileo Chini espone tre tele e due forti pannelli in musaico; Rina Romoli tre quadri; il Crepet un *Inferno*, il Menato un *Chiaro di luna a Verona*; Beppe ed Emma Ciardi, il Gola, il Bellini, il Protti, espongono con molti altri nelle sale internazionali dell'ala sinistra del Palazzo dei gruppi di opere che i primi due dedicano quasi esclusivamente a ritrarre aspetti della Venezia di oggi.

Scultura e Bianconero

La scultura, non molta, è in parte radunata nella solita tribuna, sopra il salone centrale, in parte dispersa un po' qua, un po' là per tutte le sale. C'è di Canonica un *Cristo flagellato*; nulla di Trentacoste e degli altri scultori considerati fra i più illustri; Leonardo Bistolfi ha mandato cinque scaldamani in terra cotta con raffigurazioni della «Via Crucis». Ricordo dei veneziani, due teste in bronzo di Oreste Licudis. Bianco e nero dappertutto. Scarsa è invece l'arte decorativa: una vetrina è dedicata alla memoria di Hans Lerche, noto qui per i vetri lavorati da lui a Murano, morto recentemente.

La XII Esposizione merita, come le precedenti undici, tutto il favore, tutte le simpatie, tutta l'assistenza del pubblico.

REATI E PENE

La fosca figura del cileno
nel duplice assassinio di via Campana

(Corte d'Assise di Torino)

Il candidato all'ergastolo, come lo chiamano la pubblica e la privata accusa, non ha avuta una buona udienza stamane. Una schiera di testimoni si è succeduta nell'emiciclo, per informare i giudici del passato torbido, dei numerosi trascorsi, dell'avventurosa e grama vita da lui condotta, sia in America che in Italia. La sua figura è stata tratteggiata con fosche tinte. Egli ha sogghignato di scherno, ha fatto spallucce con gesto di disdegno, o si è inquietato su qualche particolare di minore importanza; — poichè egli, che non vuole evidentemente lasciarsi deviare dallo studiato atteggiamento di riserbo, che si è prestabilito, — si sente sopraffare talvolta dall'impeto della violenta reazione e prorompe in invettive o al indugia in lunghi ragionari su circostanze che non avrebbero gran peso. Segue però pur sempre anche in queste sue — apparentemente più spontanee manifestazioni — il suo metodo di difesa, che è di deviare l'attenzione dei giudici da quelle che egli ritiene deposizioni più importanti.

Molti fatti di contorno, episodi secondari arricchiscono l'istruttoria di questo processo, che, però, nelle sue linee principali, si mantiene semplice e non sovrabbondante di accessori di prove e di indagini. Si è fatto così un lungo parlare di certi modi e consuetudini dell'imputato. Parve rilevante, per esempio, l'accertamento che egli aveva l'abitudine di camminare sempre sulla punta dei piedi. L'hanno notato con rimarchevole diffidenza, le sue padrone di casa...

— Istinti da felino..... — osservano gli avvocati di P. C.

— Costumanze di buona educazione — rimbeccano quelli della Difesa; e l'avv. Gatta, con sarcasmo e affettata gravità, aggiunge: — Oh, si soffiava anche il naso!

Sottovia si è un po' piccato per questa rivelazione del suo camminare in punta di piedi, senza far rumore. Ha voluto dare delle lunghe spiegazioni: ha finito di concludere con scherno che di fronte ad un uomo che si vuol inviare all'ergastolo è solido star ad accertare se vi entrerà in punto di piedi, o battendo baldanzosamente i tacchi..... Contro anche la sua cuginetta si è un po' inquietato. La cuginetta, che ora è già una signora di fresco sposata, e che è la figlia della zia Angela, gli ha ricordate certe brutte pagine del suo passato, quando era in America; tra gli altri episodi, quello dei tentativi di violenza contro la bella e florida zia, di cui si diceva innamorato, mentre poi si vantava di essere fidanzato della cugina. Pessimo figlio, una volta sparò contro suo padre una rivoltellata; pessimo nipote, covò un odio feroce contro lo zio; marito alla signora Angela e padre alla testimonia, perchè per correzione una volta lo picchiò. Aveva giurato di fargli la pelle.

— Ma sì, ma sì, piccina mia! — esclama canzonatorio Sottovia dall'angolo della gabbia — io ammazzo a destra e a sinistra,... tutta la famiglia...

— Certo — osserva la cugina — aveva malanimo contro di me e contro la mamma, e a qualcuna disse che voleva scannarci... Del resto l'aveva detto che si voleva vendicare contro la mamma, e l'ha così infamemente diffamata e calunniata.

— Vendicarsi e perchè? — chiede con malizioso ingenuità il Presidente.

— Perchè abbiamo ricusato di soccorrerlo e di porgergli altri aiuti in carcere. Troppo mia madre per bontà l'aveva assistito e soccorso. Era andata qualche volta anche a casa sua, sempre accompagnata però da me...

L'ultima carità

La circostanza del soccorso inviato in carcere al Sottovia dalla zia, soccorso che si limita però a dieci franchi, interpretato con qualche caustica ironia da qualche avvocato, solleva un pandemonio. La signora Angela Balbo, fremente di collera e di sdegno, protesta che si decise a inviare quella piccola somma al detenuto in seguito ad un colloquio avuto coll'avv. Pavesio. E poichè la signora, sopraffatta dall'agitazione e dalla commozione, sta descrivendo tutte le fasi di quel colloquio, gli avvocati difensori — in assenza dell'avv. Pavesio — insorgono. Botte e parate, battibecchi, scampoli d'arringhe, spiegazioni, frizzi e clamori, e alla fine conclusione filosofica del Presidente, che ha lasciato fare e dire: «Benissimo, così mi sono riposato!». L'avv. Pavesio sopraviene — giungendo da Roma — e promette di interloquire e dare e pretendere ogni maggiore spiegazione non appena sarà stato informato di come il suo nome sia venuto in ballo... o, meglio, in bocca della zia dell'imputato. Questi ha assistito al piccolo tafferuglio indifferente, tanto come il Presidente ne ha atteso la fine. S. E. il Presidente, S'è invece risentito quando la cuginetta lo ha accusato d'avere rubato un orologio a braccialetto.

— Ma non comprendo — esclama — come si sia interrogata e si dia credito di verità a costei, che è la figlia di quella donna che si è costituita P. C. contro di me, e che io ho accusato. Ma poi, come questa mia ricca cuginetta, e che non è, le vedono, nemmeno brutta, anzi tutt'altro... come, dicevo, questa vezzosa ed elegante signorina si degnava di venire da questo pidocchioso e cencioso suo cugino? Io le ho preso il braccialetto? Ma perchè farne? per porlo forse ai miei polsi come un damerino della tavola rotonda?... E' un tessuto di menzogne, cosa dice costei, e lo si comprende, è figlia di sua madre...

La diciassettenne signora però è energica e non si lascia intimidire; mantiene le sue affermazioni ed a Sottovia non resta che di sogghignare con velenoso scherno... E lo zio, il marito della signora Angela, ricorda con molta chiarezza i trascorsi del nipote malvagio, che fu cacciato dal padre, ricco impresario, perchè fannullone, ladro domestico, scioperato, prepotente. In nessun collegio potè resistere: nessun mezzo d'educazione valse a rimetterlo su buona strada. Alla zia ripagò colle più scellerate calunnie e colle insinuazioni degne del più miserabile dei mascalzoni, la materna assistenza; ai poveri e buoni vecchi Chiariano, che, affettuosi e generosi l'avevano sempre beneficato, col più atroce delitto ricompensò il bene che essi gli avevano voluto e... coraggioso intervento pel quale la signora Chiariano l'aveva salvato dalle fiamme, quando, egli era in fasce, la sua casa si incendiò e fu distrutta.

Sottovia non dà segno di alcun sentimento a questi ricordi; ma protesta invece con calore quando un suo compagno, cameriere, viene a rivelare che esso gli propose una volta un furto in una oreficeria in via Po.

— Tu quasi non mi conosci — gli grida — e tu ora, dinanzi al popolo che ti ascolta, commetti una scelleratezza calunniandomi. Chi ti insegnò dunque a dire così malvagie cose contro di me? Dillo,... dillo... Quale macchinazione t'ha portato qui. Lo so che tutto ciò che tu racconti in confronto di quanto mi s'accusa è una bazzecola... E' per la figura morale, si dice... Ma intanto queste manate di fango mi si gettano sul viso per rendermi più lordo... per farmi cadere, sciolaro, crollare... E' una scelleratezza quello che fai e tu ti macchi la coscienza di una triste azione verso un disgraziato quale io sono...

E il teste, senza scomporsi, calmo:

— Quello che ho detto è la pura verità. Non ho interesse a mentire.

Una torbida vita

Poi è ritornato brevemente — ma con più calma — in discussione l'episodio del sussidio mandato in carcere dalla zia al Domenico Sottovia, per intercessione dell'avv. Pavesio. Questi spiega per quale sentimento provocò questo nuovo atto di benevolenza della signora verso il nipote e dimostrò come la difesa non si fosse, nei rapporti colla signora Balbo consentiti dalla natura della causa e dalle condizioni dell'imputato e del suo sistema di discolpa, allontanata mai dalla più rigida correttezza. La signora Balbo conviene in questa affermazione e così la bufera della mattina lascia un limpido cielo verso il tramonto della causa. Siamo infatti alla fine dell'istruttoria orale. Poche testimonianze ancora e di poco rilievo. Ritorna la circostanza del camminare sommesso e guardingo dell'imputato. Questi si indispettisce un'altra volta per questo rilievo e poi quando si riviene da qualche testimonia a ricordare ancora le visite che la zia gli faceva sempre in compagnia della figliuola, Sottovia ripiglia flemmatico le sue esortazioni, piene di malizioso intendimento:

— Ma si rammenti bene, non venne qualche volta anche sola la zia da me?

— No. Mai — replicano i testi.

E Sottovia scrolla il capo, come per profonda delusione:

— Ma se giurano per dire poi tali falsità che ci posso fare io?...

Il presidente bonariamente:

— Vedi, è una cattiveria l'insistere con queste malignità: con queste insinuazioni malvagie contro tua zia...

— Se incomincia lei, signor presidente, a dire che io lo dico malvagità, allora è inutile ch'io parli...

— Che vuoi? Io che pure sono venuto a dirigere il dibattimento senza preconcetti, mi sono fatta la convinzione che quella povera donna di tua zia è stata troppo buona con te, è stata una minchiona... Ma a quanto tu vuoi far supporre colle tue insinuazioni, io non credo affatto, affatto. E non è bello ciò che fai verso una donna, una madre...

Sottovia tace: gira apaticamente lo sguardo intorno e attende che il dibattimento prosegua. E il dibattimento è ora nella fase, sempre pesante ed un po' noiosa, della lettura dei documenti. E' questa volta vivificata da un piccolo vivace incidente, perchè leggendosi la perizia psichiatrica nella quale sono riferiti giudizi e notizie che la signora Balbo avrebbe dato sulla famiglia del Sottovia e di suo marito, quella scatta protestando ch'ella non ha mai detto cose simili, che alla fine ridonderebbero a danno dei suoi figliuoli che sono pure dei Sottovia. Naturalmente insistenze, proteste, calorose irruzioni degli avvocati; squarci oratori, inviti alla calma fatti in focosi accenti... e poi la ripresa della lettura monotona e tranquilla... La figura dell'imputato balza però ben disegnata dalle pagine del documento scientifico, redatto dai professori Burzio e Tirelli. Giovinetto scioperato: artista, specialmente portato per la musica, avviato agli studi, fu sempre un fannullone. In parecchi collegi — presso i gesuiti e all'istituto inglese Macay — raggiunse la 2.a ginnasiale, poi lo si indirizzò agli studi commerciali e delle lingue. Non diede risultati soddisfacenti. Non per mancanza d'intelligenza, ma per svogliatezza. Carattere stranamente torpido, freddo indifferente e depressa sentimentalmente, tendente alla melanconia, morfinomane e cocainomane per vizio, come per vizio dedito alle donne, tentò pel *taedium vitae* altra volta di suicidarsi. Egli è — conclude la perizia che lo segue passo per passo nella sua venturosa vita, ragazzo, studente, impiegato nelle aziende paterne, giovane elegante nella miglior società, soldato nell'esercito cileno, vagabondo, scioperato, cameriere in Torino, fino al delitto ch'egli confessò ai periti nei più minuti particolari — egli è soggetto che presenta qualche anomalia nella sfera somatica e nella sfera psichica ma non tali da escludere o diminuire grandemente la sua responsabilità.

Un altro documento importante viene letto: la perizia necroscopica sui cadaveri. Da essa si rileva che uno solo fu l'aggressore, che questi colpì di sorpresa le sue vittime e che usò un'arma tagliente, circostanza questa in contrasto colle prime affermazioni del Sottovia che dice d'aver preso una mazza di ferro in cucina quando improvvisamente gli balenò l'idea del delitto, escludendo così la premeditazione, che invece, secondo l'accusa è provata dal fatto d'essersi premunito d'un'arma tagliente, come la perizia rileva... Sottovia ha detto che venerdì parlerà rompendo il suo calcolato e freddo mutismo. E la pubblica e privata accusa l'attende al varco.

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Pretura Urbana di Torino)

Una grossa associazione a delinquere d'Ivrea — Come la contessa di Montauban.

Il Tribunale di Ivrea aveva, dopo lungo dibattimento, condannati parecchi componenti una vasta associazione a delinquere in linea di furti e di ricettazione e precisamente Umberto Moggio a 13 anni e mesi 10; Lolli Antonio a 12 anni e mesi 8, dei quali condonati 5 anni; Rizza Dino ad anni 1 completamente condonati; Francesco Morenghi ad anni 5; Clerico Giovanni ad 1 anno; Caneparo Maria ad 1 anno e mesi 6; Danino Filomena a 2 anni e mesi 1; Candellone Giovanni a 8 anni; Rolando Antonio a 3 anni e mesi 5; Lanzetti Carlo a 2 anni ed altri a più gravi pene. I nominati ricorsero in appello e la nostra Corte confermava la sentenza, ma escludeva l'associazione per la Danino Filomena cui la pena fu ridotta ad 1 anno condizionale ed assolveva per insufficenza d'indizi il Giovanni Clerico. — Presidente Giro; P. M. Andreis. — Difesa avv. Anselmo, Biava, Quaglia, Gilio, Gatta, Magliola. — Canc. Zarabino.

***

La sera del 23 dicembre u. s. in via Porta Palatina il fornaio Ettore Marini colpiva con un affilato pugnale la sua giovane amante Rosa Andreis. Una causale di passione e di onore al delitto. Il panettiere era stato abbandonato dalla donna, che gli rendeva più amare le delusioni d'amore, collo scherno ed il rimprovero che la contessa di Montauban, secondo la leggenda, faceva al marito ritornato dalle crociate, con molta gloria e meriti di santità, ma con insufficienze spiacevoli per la giovane moglie che indarno aveva conservata anche senza cintura, la sua castità. Denunciato per mancato omicidio il disgraziato panettiere, che al pugnale volle affidare la rivendicazione della sua dignità di maschio e le sue vendette per gli amari dispetti del frivolo amore della sua donna, invece che drammaticamente dinnanzi ai giurati, finì umilmente dinnanzi al pretore, che fu benigno con lui, poichè s'attenuò alla realtà delle prove la gravità del suo delitto, e lo condannò a giorni 20 di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario penale. — Pretore avv. Cornaro; P. M. avv. Alba. Difesa avv. Guido Secreto.

Un'assoluzione

Nel gennaio scorso [illegible] che il panettiere Bazzino Vincenzo, di Cafasse, era stato denunciato per frode continuata a danno di Antonio Bertellino e per violazione al calmiere sulle farine. Il pretore di Lanzo ha assolto il Bazzino perchè i fatti attribuitigli non costituivano reato. — Difesa: avv. R. Claretti.

SPORT

Il foot-ball in provincia

Cuneo. — Gli azzurri «bianco-neri» dell'U. S. Alta Italia si recarono alla vicina Fossano per disputare un match contro l'U. S. Fossanese. Entrambe le squadre erano incomplete. Fu palese una netta superiorità dell'U. S. Alta Italia. I goals vennero segnati da Martini nella prima ripresa in seguito ad una mêlée e da Coda nella seconda ripresa pure in una mêlée. Dell'U. S. Alta Italia giocarono bene tutti. Del Fossano Fusari ed il portiere. Un discreto pubblico assisteva alla partita. L'Unione Sportiva Alta Italia giocò nella seguente formazione: Battaglino, Fiorio I, Audisio, Boggio, Levrone, Borra, Pollano, Paredi, Martini, Coda e Rebutti.

Biella. — Sul campo sportivo Lamsona, ebbe luogo un incontro fra le prime squadre del Circolo Italia e della Pro Candelo. Partita vivace in cui fin dalle prime battute la superiorità della giovane squadra del Circolo Italia si delinea netta. La Pro Candelo cercò con un giuoco alquanto pesante di porre fine ai precisi attacchi degli avversari, ma inutilmente, che ritorna sconfitta per quattro goals contro due. Della squadra vincente ottimi furono Basini, Giorda, Barbera, Zanellone, Rossetti e Yablana. Numeroso pubblico assistera al match.

Fossano. — Sul campo sportivo ebbe luogo una partita amichevole fra la prima squadra dell'U. S. S. A. e la prima dello Sport Club Fiancari. All'inizio il gioco si mantiene ordinato ed equilibrato finchè al 28.o minuto il centro avanti dell'U. S. S. A., Bastetti, con un colpo di testa messo a segnare il primo goal per la propria squadra. Nella ripresa la squadra della Fiancari rinfrancatasi attacca con molta vivacità, però senza risultato. L'U. S. S. A. anzi, al 35.o minuto per merito di Jacconis, segna il suo secondo goal. La partita si chiude quindi con due goals per l'U. S. S. A. e zero per la Fiancari Sport Club. Un pubblico numeroso assisteva all'interessante partita.

La motociclistica Torino-Salò

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo la punzonatura delle macchine partecipanti alla Torino-Salò (km. 550). Vi assisteva una discreta folla di appassionati. Il controllo di partenza, sito all'ex Barriera di Milano, venne aperto alle 2 di stamane. Le partenze, ad un minuto di intervallo l'una dall'altra, si iniziarono alle 4, secondo l'ordine di sorteggio.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE
Società Anonima per Azioni
Sede in REGGIO EMILIA

Capitale sociale Lire 36.000.000 - Emesso e versato Lire 32.000.000

Avviso di Convocazione

I signori azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane, anonima per azioni con sede in Reggio Emilia, sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria in sede di seconda convocazione per la parte ordinaria ed in sede di prima convocazione per la parte straordinaria, per il giorno di venerdì 21 Maggio 1920, alle ore 10,30 in Reggio Emilia presso la sede della Banca di Reggio Emilia in Via Emilia a S. Pietro, N. 2, per discutere e deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1919 e deliberazioni relative.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
5. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1920.
6. Approvazione seduta stante del verbale dell'Assemblea.

B) Parte straordinaria:
1. Proposta di fusione della Società Officine Meccaniche Italiane con la Società anonima Meccanica Lombarda con sede in Milano, anonima per azioni (capitale sociale emesso e versato L. 8.000.000) mediante l'ammortamento di quest'ultima società: fusione da effettuarsi in base al bilancio della Società Officine Meccaniche Italiane chiuso al 31 Dicembre 1919 ed in base al bilancio della Società anonima Meccanica Lombarda chiuso al 31 Marzo 1920, da approvarsi dalle rispettive assemblee, e deliberazioni relative alle modalità tutte della proposta fusione.
2. Proposta di aumento del capitale sociale (in relazione alla deliberazione di cui al numero precedente) da L. 36.000.000 (deliberato nell'assemblea del 14 Ottobre 1918) a L. 50.000.000 mediante emissione di numero 280.000 azioni del valore nominale di lire cinquanta ciascuna, da assegnarsi in parte in corrispettivo di conferimento nel patrimonio sociale di attività immobiliari e mobiliari industriali.
3. Proposta di modificazione degli articoli 5, 6, 13 e 25 dello statuto sociale.
4. Dimissioni degli amministratori.
5. Determinazione del numero degli amministratori (in dipendenza delle deliberazioni sugli oggetti precedenti) e loro nomina.
6. Determinazione del numero dei sindaci effettivi e dei sindaci supplenti (in relazione alle proposte modificazioni del predetti articoli dello statuto sociale), loro nomina e determinazione dell'emolumento al collegio sindacale per l'esercizio 1920.
7. Approvazione seduta stante del verbale dell'assemblea.

Si rende noto ai signori azionisti che durante il termine di giorni 15 interamente liberi, precedenti a quello della convocazione, resteranno depositati presso la sede sociale ed a loro disposizione:
A) il progetto di bilancio della Società Officine Meccaniche Italiane chiuso al 31 Dicembre 1919 ed allegato conto di rendite e spese;
B) i rapporti dei sindaci;
C) il progetto di bilancio della Società Meccanica Lombarda chiuso al 31 Marzo 1920 ed allegato conto di profitti e perdite;
D) il rapporto dei sindaci della Società medesima;
E) l'atto costitutivo della Società Officine Meccaniche Italiane e sue posteriori modificazioni;
F) lo statuto della Società Officine Meccaniche Italiane e proposte modificazioni.

Qualora l'assemblea non risultasse valida per deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno per la parte straordinaria, resta sin d'ora indetta una seconda convocazione dell'assemblea, limitatamente agli oggetti medesimi per il giorno di martedì 1.o Giugno 1920, alle ore 10,30, nello stesso luogo.

Per intervenire alla assemblea i signori azionisti, a sensi dell'articolo 9 dello statuto sociale, dovranno depositare le azioni entro e non più tardi del giorno di sabato 15 (quindici) Maggio 1920, all'ora di chiusura degli uffici presso la sede sociale in Reggio Emilia o presso i seguenti Istituti:
1. Banca Commerciale Italiana, sedi di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Torino, Roma.
2. Credito Italiano, sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.
3. Banca Italiana di Sconto, sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.
4. Banca Max Bondi & C., Genova.
5. Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche, Roma.
6. Banca Zaccaria, Pisa, Milano.
7. Banca Bergamasca di Depositi e conti correnti, Milano.
8. Banca di Reggio Emilia, Reggio Emilia.
9. Cassa di Risparmio, Reggio Emilia.
10. Banco S. Prospero, Reggio Emilia.
11. Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia, Parma.
12. Banca Popolare di Novara, sedi di Novara e Domodossola.
13. Credito Agrario Bresciano, Brescia.

Il deposito delle Azioni infrattanto non ritirate sarà valevole per partecipare anche alla eventuale assemblea di seconda convocazione.

Le altre azioni dovranno essere depositate entro e non più tardi del giorno di mercoledì 26 Maggio 1920, presso la sede sociale o presso gli Istituti sovra designati.

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il presidente: G. PINI.

Cronaca Cittadina

Il confortevole decrescere della disoccupazione

Le risultanze del mese di aprile

Una delle paurose incognite del dopo guerra era quella della disoccupazione. Molti ritenevano che al cessare delle ostilità e col venire meno della sovraproduzione bellica un ingente numero di addetti a quelle industrie, che per i bisogni della guerra avevano assorbito tutta la mano d'opera disponibile, sarebbe rimasto senza lavoro, e avrebbe perciò costituito un nuovo elemento di perturbamento e di ritardo nella ricostituzione economica del Paese. Fortunatamente le previsioni — allora, del resto, giustificatissime — non si sono avverate. La riforma, rapidamente generalizzatasi, della giornata lavorativa di otto ore e la capacità, ormai confermata in modo perentorio, dell'industria italiana di piegarsi ai mutevoli bisogni con grande duttilità, e la lenta gradualità della smobilitazione, hanno concorso ad evitare una troppo grande disoccupazione.

E' stata testè stampata la diligente «Relazione sull'opera dell'Ufficio di collocamento» per l'anno 1919, che si riferisce a Torino ed al Piemonte. Questo Ufficio di collocamento costituisce un interessante osservatorio del mercato del lavoro e dalle tabelle statistiche che corredano la relazione è possibile rilevare dati significativi sull'importante fenomeno della disoccupazione. L'Ufficio di collocamento di zona per il Piemonte, sotto la presidenza dell'on. Giulio Casalini e l'esperta e volenterosa direzione di Roberto Drago, esplica la sua benefica attività dal mese di marzo 1919. Nei dieci mesi ricevette [illegible] domande di lavoro, delle quali 16,681 da parte di uomini e [illegible] di donne. Secondo le specialità di mestiere, le domande di lavoro erano così ripartite:

Industria metallurgica e siderurgica	N.	[illegible]
» edilizia e del legno	»	[illegible]
» tessile	»	4[illegible]
» alberghi, caffè, ristoranti, ecc.	»	[illegible]
» abbigliamento	»	[illegible]
» varie	»	4179
Impiegati privati	»	2750

A queste [illegible] domande di lavoro fecero inadeguato riscontro sole 11.806 offerte. Le industrie più colpite dalla disoccupazione furono quella metallurgica, l'edilizia e quella del legno. Ma un certo equilibrio potè nell'anno essere ristabilito, anche perchè molta mano d'opera non qualificata e che la guerra aveva distolto dalla campagna riversandola nella più redditizia prestazione dell'industria, trovatasi senza lavoro ritornò — probabilmente a malincuore — ai campi. La categoria che più risentì il brusco trapasso dalla congestione del lavoro di guerra al meno pletorico lavoro post-bellico fu quella degli impiegati privati. Di contro alle 2750 domande di lavoro (2100 uomini e 650 donne), non si ebbero per questo personale che [illegible] offerte.

Le cause di questo forte squilibrio sono da ascriversi al grande temporaneo aumento degli impiegati, avvenuto durante la guerra, ed ai licenziamenti effettuati su vasta scala al cessare di essa, nonchè all'affluire in Torino di molti giovani della piccola e media borghesia meridionale, qui sospinti dal desiderio e dalla speranza di trovare impiego.

E' particolarmente interessante rilevare come il mese di aprile 1919 sia stato quello che ebbe il maggior numero di domande di lavoro, le quali ammontarono a 6700, mentre gli altri mesi dello scorso anno offrono una media inferiore alle 5000 domande. Invece il mese di aprile 1920 ha degli indici molto più confortanti. Ecco il prospetto comparativo per categorie:

	Aprile 1919	1920
Industrie metallurgiche	1700	[illegible]
» edilizia e del legno	1100	178
» tessili	[illegible]	13
» abbigliamento	300	42
» alberghi, caffè, ristoranti, ecc.	701	[illegible]
» varie	450	119
Impiegati privati	200	119

In totale quindi le domande di lavoro dello scorso mese di aprile (1001, delle quali 817 uomini e 184 donne) sono meno di un sesto di quelle dell'anno precedente, il che dimostra che siamo prossimi a rientrare nella normalità. In complesso, fra domande nuove e domande giacenti al 30 aprile 1920, figurano ancora in attesa di lavoro 7811 persone (6051 uomini e 1760 donne), in prevalenza appartenenti all'industria degli alberghi (662) ed alla categoria degli impiegati privati (1612, di cui 1290 uomini e 322 donne).

Erogazione dei sussidi di disoccupazione

Una assai delicata funzione venne pure assegnata all'ufficio di collocamento: quella dell'erogazione dei sussidi di disoccupazione, in base al Decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919. Questa operazione venne iniziata il 15 marzo 1919. Le domande presentate nell'anno ascesero a 13330, delle quali 13043 di operai e 6287 d'impiegati. Le somme erogate ammontarono nell'anno alla cospicua cifra di 1.904.156.70 con una media mensile di 190.415.50. La maggior somma venne pagata agli inscritti alle «Industrie varie», calderone nel quale venivan compresi tutti i disoccupati di professione non ben definita, con lire 817.042.30, poi ai metallurgici con lire 465.422.15. Gli addetti all'industria dell'abbigliamento percepirono sussidi per sole lire 74.223,00, e gli impiegati privati ebbero lire 116.127,90.

Questo servizio dell'erogazione sussidi diede luogo, in un primo tempo, a qualche inconveniente, dovuto al fatto che alcuni poco scrupolosi disoccupati, fruenti del sussidio, non denunciavano a tempo debito d'aver trovato lavoro, continuando così a percepire indebitamente sussidi che in tal modo venivan sottratti ad altri veramente bisognosi. Ma la Direzione dell'Ufficio, nell'impossibilità di obbligare — come si può fare nei piccoli centri — i disoccupati a presentarsi giornalmente all'ufficio per comprovare la persistenza della disoccupazione, trovò un altro ingegnoso sistema di controllo, in grazia al quale potè eliminare anche la non grave irregolarità, ed ora tutto procede senza apprezzabili inconvenienti.

E' doveroso concludere con una confortante constatazione, a proposito dei sussidi di disoccupazione, che è questa: dalle pubblicazioni ufficiali risulta che Torino, di fronte al Piemonte, che pure occupa il sesto posto ed a grande distanza da altre regioni meno industriali, rappresenta una piccola percentuale di sussidi percepiti. Infatti la Lombardia ebbe quasi ventisette milioni, l'Emilia circa 22, il Veneto più di tredici, la Sicilia otto, la Toscana sette e mezzo, mentre il Piemonte ebbe appena sei milioni, sui quali Torino prelevò neppure la terza parte.

Nuova agitazione degli infermieri

La Lega che riunisce gli infermieri ed il personale subalterno addetto agli Ospedali ed ai Manicomi, aveva ottenuto nello scorso dicembre, in seguito ad un'agitazione di carattere nazionale, taluni miglioramenti economici e morali a vantaggio dei suoi inscritti. Ora però, a quanto ci risulta, l'organizzazione ha presentato un nuovo memoriale alle amministrazioni avanzando, fra le altre, due richieste di carattere economico: 1.o aumento di un quinto degli attuali salari con decorrenza dal 1.o aprile 1920; 2.o revisione trimestrale dell'indennità di caro-viveri. Le ragioni di queste richieste sono prospettate dalla Lega nel sempre crescente rincaro dei generi di prima necessità. Queste sono le richieste d'indole generale. Ma tutte le sezioni hanno aggiunto ad esse quelle altre particolari rivendicazioni di carattere locale.

Gli infermieri del Manicomio di Torino-Collegno sono anzi stati costretti ad insistere su questioni che erano già state risolte col precedente concordato, perchè le disposizioni migliorative non ancora vennero applicate in causa delle dimissioni del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

NOTE SPICCIOLE

La Camera di Commercio è convocata per sabato alle ore 15, in seduta pubblica.

Lega Italiana d'insegnamento. — L'esposizione dei saggi avrà luogo domenica 16.

La Camera di Commercio francese comunica che le proibizioni d'importazione contenute nel decreto francese del 22 aprile u. s., non sono applicabili all'Italia; pertanto l'entrata in Francia delle merci elencate in tale decreto continuerà ad effettuarsi alle condizioni vigenti anteriormente al decreto stesso per quanto riguarda le merci italiane.

Sindacato Magistrale. — Oggi, giovedì, alle ore 16, Comizio nella Palestra Rosmini, sul tema: «L'organico degli insegnanti di Torino». — Domenica, alle ore 16, nella Sala Troya, Comizio sul tema: «La pensione degli insegnanti».

Società Salumieri e Cervellari. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria per oggi 13 maggio, ore 15,30 legali, locale Confederazione Esercenti, via Maria Vittoria, 27.

Proprietari di forno e lavoranti panettieri malcontenti

Intorno al pane, questo alimento fondamentale del nostro popolo, nascono e si sviluppano continuamente agitazioni, proteste, lamentele da parte di tutti: consumatori, lavoranti panettieri, padroni di forno, mugnai e autorità annonarie. Si direbbe che il castigo inflitto al primo uomo nell'atto in cui fu scacciato dal Paradiso si vada complicando in strana guisa, a tutto tormento di questa povera travagliata umanità dei giorni nostri. Adesso abbiamo una nuova agitazione che coinvolge quasi tutte le categorie che hanno rapporti con la panificazione.

Anzitutto, fra proprietari forno e Autorità annonaria sono sorte delle contestazioni e divergenze d'ordine economico e d'ordine morale. Le prime riguardano un invocato aumento del prezzo del pane, che i proprietari forno asseriscono indispensabile per fronteggiare il rincaro di tutti i generi (escluse le farine che, per ora, vengono loro cedute al prezzo precedente) occorrenti al normale svolgersi della loro industria.

Inoltre i proprietari forno insistono specialmente perchè la produzione delle farine subisca un più severo controllo, giacchè — essi dicono — non tutti i molini forniscono farine di ugual pregio, e questa disparità provoca nel pubblico supposizioni e lagnanze dirette ai prestinai, ai quali si addossano colpe che essi non hanno. Su queste richieste già si ebbe un principio di discussione col presidente del Consorzio granario e per una necessaria decisione venne presa. Sulla domanda d'aumento del prezzo del pane è rinviata ogni deliberazione, essendo provvedimento di competenza non esclusiva del Consorzio. Intorno alla questione delle farine il Consorzio granario, per bocca del suo presidente comm. Corinaldi, si è riservato di studiare i provvedimenti che potranno essere adottati.

Ma anche gli operai panettieri sono attualmente in agitazione. Essi a mezzo del loro Sindacato hanno presentato un Memoriale contenente 28 domande d'ordine economico e morale, le quali daranno luogo certamente a discussioni vivaci. Le trattative su queste richieste furono già iniziate con una riunione in Prefettura, alla quale intervennero il comm. Corinaldi, il prof. Rava dell'Ufficio del lavoro, il cav. Bologna dell'Ufficio annona, Chignoli e Boccignoni in rappresentanza degli operai, e alcuni proprietari forno in rappresentanza della classe padronale. La discussione della prima seduta fu breve e venne rinviata a ieri mattina, perchè si era sentito il bisogno di raccogliere maggiori elementi per un proficuo esame. Infatti ieri mattina i rappresentanti delle due parti convennero nuovamente in Prefettura. Il presidente comm. Corinaldi però affacciò subito una recisa pregiudiziale: quella chi i rappresentanti le parti fossero muniti dei precisi poteri per discutere e deliberare.

I rappresentanti degli operai dichiararono di essere già in grado di deliberare, non così i rappresentanti i proprietari che chiesero un rinvio, per poter convocare la loro categoria per averne direttive e poteri. Così l'ulteriore discussione venne rinviata a venerdì mattina in Prefettura.

Oggi, alle ore 17 solari, alla Camera del Lavoro avrà luogo un comizio generale degli operai panettieri, al quale possono intervenire anche i non organizzati. Anche i proprietari forno si raduneranno alle ore 17 d'oggi in via Basilica, 9, per ricevere importanti comunicazioni dalla Presidenza.

L'aumento delle tariffe tramviarie nella relazione del Consiglio della "Belga,,

La Società Torinese tramways e ferrovie economiche ha tenuto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Nella relazione del Consiglio d'amministrazione troviamo cenno della ripercussione che gli aumenti di tariffe hanno portato nel bilancio dell'Azienda. La relazione, infatti, nota: «La nostra Società esercita linee urbane e linee intercomunali; per il passato le une e le altre si svolgevano normalmente, e se i risultati economici delle due reti non erano egualmente favorevoli, pure in complesso presentavano un discreto risultato. Le nuove condizioni attuali hanno profondamente modificato questo stato di cose. Le linee urbane hanno dimostrato di potere sopportare aumenti di tariffe anche considerevoli senza dar luogo a contrazioni tali da rendere inutile l'aumento, cosicchè, pur essendo estesa anche a queste linee la legge dell'Equo Trattamento, l'intervento dello Stato, quale integratore delle deficienze, si riduce a proporzioni non molto considerevoli. Di più queste reti essendo completamente elettrificate non risentono il danno dell'enorme aumento di prezzo del combustibili. Per contro le linee intercomunali esclusivamente a vapore devono sopportare per il solo combustibile un peso quasi dieci volte superiore a quello dell'avanti guerra, passando così da una spesa di Lire 130.000 ad una spesa annua che ha oltrepassato 1.200.000 lire. Gli aumenti di tariffa hanno provocato diminuzioni di traffico tali, che unita alla diminuzione di traffico che si è verificata normalmente nelle zone agricole, ha reso illusori gli aumenti stessi. E siccome per necessità economica la revisione della Legge dell'Equo Trattamento ha dovuto alzare le paghe non ostante gli aumenti per caro-viveri e simili, non potendo far fronte alle aziende colle risorse procurate dagli aumenti di tariffa fu necessario l'intervento dello Stato per sopperire alle deficienze dipendenti dalle maggiori spese di personale, di combustibile e di materiale di ogni natura. Coll'aggravante che, mentre tale intervento com'è applicato inceppa i liberi movimenti dell'industria, è ristretto quanto ai sussidi straordinari in limiti tali da risultare ben lontano da quanto sarebbe necessario per sanare i bilanci, come la legge stessa preveda. Ed infatti, mentre l'utile netto della Rete Urbana risulta di L. 470.573,61, pure inferiore a quello dei passati esercizi, la perdita di esercizio della Rete Intercomunale, che nello scorso anno era già rilevante, è salita quest'anno a lire 896.864,36 che vengono ridotte a L. 754.666,79, tenuto conto delle L. 140.218,20 già portate in bilancio come prima rifusione promessa dal Governo per caro esercizio».

In complesso il bilancio delle due reti sociali presenta una perdita di L. 282.118,19 differenza fra la perdita della rete intercomunale e l'utile della rete urbana. Viene alle labbra una osservazione. L'enorme gravame portato, come è detto nella relazione, dalla trazione a combustibile non suggerisce — in questo nostro paese ricco di carbone bianco e sprovvisto di quello nero — di pensare alla trasformazione delle linee a vapore. Pensarci a tempo, prima che si accumulino irrimediabilmente le passività, senza sperare soverchiamente sugli aiuti pecuniari dello Stato!

La fine della vertenza dei lavoranti gommai

Abbiamo ieri dato notizia delle trattative in corso fra la Lega industriale e l'organizzazione operaia in merito alla richiesta da questa avanzata di maggiori compensi alle maestranze degli stabilimenti di lavorazione della gomma. Nella giornata di ieri le due parti, rappresentate per gli industriali da una Commissione presieduta dall'ing. Giuseppe De Benedetti ed assistita dal segretario generale della Lega avv. Ugo Codogni e per gli operai da una Commissione assistita dal segretario generale della Federazione gommai, Violante, e da Carlo Braga del Comitato regionale piemontese, raggiunsero l'accordo sulle seguenti basi: aumento di L. 2 al giorno per gli uomini di età superiore ai 18 anni; L. 1.50 al giorno per i giovani dai 15 ai 18 anni; L. 1.25 al giorno per i ragazzi inferiori ai 15 anni; L. 1.50 al giorno per le donne di età superiore ai 18 anni; L. 1.25 al giorno per le donne fra i 15 e i 18 anni; L. 1 al giorno per le donne inferiori ai 15 anni. Tali corrispettivi vennero stabiliti in base al Concordato del 30 Novembre 1919, che prevedeva variazioni di paga in caso di variazioni sensibili nel costo della vita.

Oltre a ciò venne concordata una scala mobile per l'indennità di caro-viveri in base ai numeri indici, e venne nominata una Commissione per studiare le modalità di applicazione del nuovo sistema. Inoltre vennero stipulati alcuni ritocchi di paga limitatamente però agli operai attualmente meno favoriti.

Nuovi primari del S. Giovanni

L'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni ha nominato medico primario il dottor prof. Gustavo Mattirolo, e chirurgo-primario il dottore professore Giuseppe Serafini, classificati primi dalle rispettive Commissioni scientifiche.

La cessazione dell'ostruzionismo postelegrafonico

Un comizio del personale per questa mattina

In seguito alla crisi ministeriale l'agitazione del personale postelegrafonico attraversa un periodo di forzata attesa. I dirigenti dell'organizzazione si trovano a Roma, ma, come si capisce, non possono più avere contatti col Governo, che è dimissionario. Però gli avvenimenti politici che si sono verificati hanno indotto il Comitato di agitazione a diramare l'ordine di cessazione dell'ostruzionismo, notizia che sarà accolta con molto piacere specialmente dagli uomini d'affari. Un nostro fonogramma di questa notte da Roma, c'informa appunto che il Comitato d'agitazione ha diramato alle sezioni la seguente comunicazione:

«Il buon diritto dei postelegrafonici, sorretto dalle forze delle organizzazioni professionali, si è fatto valere. Il Governo è caduto causa la nostra agitazione. Per la prima volta in Italia un problema interessante una categoria di dipendenti dello Stato assume un carattere politico così favorevolmente decisivo. La classe esce orgogliosa da questa feconda battaglia. La soluzione della vertenza postelegrafonica, posta deliberatamente da noi sul terreno sindacale, è precipitata sul terreno politico con un voto di sfiducia al Governo da parte del Parlamento. La crisi ministeriale pone la nostra azione su nuove direttive. Qualunque sia il nuovo Governo, la base logica delle prossime trattative è chiaramente indicata dall'odierno voto politico il quale reclama la soluzione immediata del nostro problema nel modo e nella misura da noi accettati. Per questi motivi, noi vi ordiniamo la totale sospensione dell'ostruzionismo dalle ore 8 del 13 maggio fino alla costituzione del nuovo Ministero che dovrà compiere i suoi primi atti con l'accoglimento integrale del programma economico, giuridico e morale presentato ne convenendo dalle organizzazioni di classe. F.to Il Comitato di agitazione: Ottolenghi, Nobili, Cocetti, Gardenghi, Ferrari e Fresu».

Questa mattina alle ore 10 legali nella palestra Rosmini avrà luogo un comizio del personale di tutte le categorie per discutere in merito alla situazione. Sono particolarmente invitati i movimentisti per ricevere speciali comunicazioni che li interessano.

I nuovi patti di lavoro per le maglieriste

Ieri, presso la Lega industriale, fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai maglieristi venne stipulato un nuovo concordato di lavoro. Le trattative, condotte per la parte industriale dal cav. Bellia, dal cav. Serra, dal sig. Silvestro, dal cav. Dong e dalla signora Usigli, assistiti successivamente dagli avv. Peyretti e Liveragni della Lega, e per gli operai da Bertola, segretario del sindacato torinese, dalla signorina Gina Corso e da Guglielmo Cravetto della Federazione nazionale, si protrassero per lungo tempo, senza però dar luogo a sospensioni di lavoro.

Le principali disposizioni della nuova stipulazione sono le seguenti: In caso di licenziamento dovrà essere dato un preavviso di 8 giorni; in caso di mancanza di lavoro si ridurranno le ore di lavorazione anzichè procedere a sospensioni o licenziamenti; l'orario sarà di 48 ore settimanali; saranno considerati giorni festivi tutte le domeniche, quelli stabiliti dalla legge ed il 1.o maggio; le ore straordinarie non dovranno essere più di 6 settimanali e saranno compensate con un aumento del 40% sulla paga globale, caro-viveri compreso, e quelle festive coll'aumento dell'80%; le eventuali controversie saranno sottoposte alle Commissioni interne, in 2.o grado ad una commissione mista ed in 3.o grado ad un Collegio probivirale i cui giudizi saranno inappellabili; durante tale procedura non si dovrà ricorrere allo sciopero. Data la grande quantità di categorie in cui è diviso il personale, non è possibile indicare le mercedi per ciascuna categoria o specialità di lavorazione. Vi è da rilevare soltanto che agli apprendisti all'atto dell'assunzione al lavoro sarà corrisposta una mercede di 4,25 se inferiori ai 17 anni, di L. 4,75 se di età superiore. Agli operai ed operaie è fissato un minimo pure di L. 4,25 se di età inferiore ai 17 anni e di 4,75 se di età superiore. Agli operai telaisti uomini il minimo è fissato in lire 14,00, alle donne 9,94; attaccabottoni lire 4,97; per gli operai di magazzino con funzioni di capi, il minimo è stabilito in lire 7,10. A quasi tutti gli operai in giornata sarà corrisposto un aumento bimestrale, ed un secondo aumento sarà corrisposto dopo due anni di servizio. Per i cottimisti è fissata la paga minima — variabile secondo le categorie — e la base della retribuzione cottimistica con l'aumento fisso del 42 per cento.

Alla Promotrice delle Belle Arti

Domani, venerdì, a cominciare dalle ore 14, avrà luogo nella sede sociale della Promotrice al Valentino il tradizionale «vernissage» dell'Esposizione di Belle Arti, che s'inaugurerà, come fu già detto, sabato prossimo, alle ore 10, con l'intervento dei Duchi di Genova e delle Autorità cittadine. Per domenica, 16 maggio, alle ore 14, nei locali della R. Accademia Albertina (via Accademia Albertina, 6) è indetta l'assemblea generale straordinaria della Promotrice delle Belle Arti per la definitiva nomina del Consiglio direttivo.

Conferenza Zanzi al Regio

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, al teatro Regio, avrà luogo la conferenza del pubblicista Emilio Zanzi, sulla Caricatura, e che i biglietti danno diritto ad una visita dell'Esposizione anche nelle ore precedenti alla conferenza od in giorni successivi.

Gare tra militari al Valentino

Oggi alle ore 8 si svolgeranno al Parco del Valentino Gare militari di podismo e salto, indette dal Comando della Divisione Militare di Torino, per i militari dei Corpi dipendenti ed alle quali sono inscritti numerosi graduati e soldati. Interverranno alle gare rappresentanze di tutti i Reggimenti e sarà servizio una musica militare.

Infortuni sul lavoro

Nel cotonificio «Valle di Susa», in via Ferrara, 4, ieri nelle prime ore pomeridiane avvenne un infortunio mortale. L'operaio Gaetano Puritano, di anni 14, mentre lavorava rimase impigliato col capo fra un telaio in moto ed una sbarra fissa, riportando la frattura del cranio. Quando i compagni di lavoro vollero portargli soccorso il poveretto aveva ormai cessato di vivere. Il cadavere del Puritano, dopo le constatazioni di legge, fu inviato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

— Quasi alla stessa ora, nello stabilimento della Società Italo-Ginevrina il meccanico Enrico Conti, d'anni 21, riportava una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro che si lasciò accidentalmente prendere fra gli ingranaggi di una macchina. Il Conti, accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, vi ebbe le cure del medico di guardia che lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Nuovi inquilini alle carceri

Ieri furono internati alle Carceri i seguenti individui: Beccaria Angelo, di Luigi, per avere sparato tre colpi di rivoltella — andati fortunatamente a vuoto — contro i fratelli Marcello e Francesco Rinetto, coi quali aveva avuto un diverbio; Tione Carlo, fu Giuseppe, d'anni 18, perchè disertore e perchè trovato in possesso di una rivoltella a sei colpi; Chiantelassa Giacomo, fu Pietro, d'anni 18, per furto continuato in danno della Fabbrica Mollo, in via Mondovì; Piovano Domenico, d'anni 30, meccanico, per tentato furto; Ferrero Roberto, di Giovanni, d'anni 28, per furto di una bicicletta, in danno di Nizza Battista.

Lunedì nelle edizioni "giorno,, e "sera,, inizieremo la pubblicazione di un vibrante romanzo di Armand Lapointe

"La dama della notte,,

che per la varietà degli episodi e la passione che tutto lo pervade è destinato a suscitare il più vivo interesse.

Seguendo la Cronaca

L'Agenzia dei Grandi Magazzini del LOUVRE DI PARIGI

posta in via Bolero, n. 16 — ha acquistato rinomanza per il buon gusto e la scelta innumerevole di novità che essa espone.

L'organizzazione dei suoi nuovi servizi le permette di tenere a disposizione dell'onorevole clientela una scelta costantemente rinnovata delle 140 recenti creazioni della moda parigina.

Per l'apertura della stagione estiva i Grandi Magazzini del Louvre espongono nella loro Agenzia le ultime novità sorte a Parigi, tra le quali *una grandiosa scelta di golfs e di vestiti in maglia di lana e di seta*, per la montagna e per il mare, modelli esclusivi, a prezzi da non temere concorrenza.

Come camminava bene!

Si avvicina il caldo e quindi il tormento per chi soffre di essudazioni ai piedi, screpolature, bruciore, ecc. Per togliere tutto questo all'istante, *senza cure speciali, senza pediluvi, senza noie* di nessun genere, si usi il *Pan-Pan!* la miracolosa polvere del Dr. Calcagno, che, introdotta nella quantità di *un cucchiaino* in ogni scarpa, *ogni 10 o 15 giorni*, elimina dal primo giorno ogni inconveniente. In più rammollisce *calli e duroni* rendendoli indolori. Chi usa il *Pan-Pan!* dice con ragione che ha scoperto il vero *Paradiso dei piedi!* Un pacco per 3 mesi non costa che L. 4,50 presso lo Stab. Chimico Dr. Calcagno, via S. Donato, 52. Per posta racc. Lire 5,00. Sconto ai rivenditori.

All'ARMANDO...

Il ben noto ed aristocratico Ristorante sito al 1.o piano del Trianon-Palace (via Viotti, 10), nei locali annessi al «*Teatro Trianon*», il continua l'affluenza di pubblico vario e fine. Il servizio inappuntabile è sempre fatto sotto la guida dei sigg. *Giovanni Rossini* e *Battista Viale*, che in pochissimo tempo hanno fatto dell'«*Armando*» un ritrovo graditissimo al pubblico che lo predilige sia per il locale ampio, arieggiato e signorilissimo, come per i prezzi praticati. Gli stessi sigg. *Rossini* e *Viale* dirigono il simpatico *Caffè-Bar* al piano terreno, ed il *Buffet* dell'Accademia «*Ernesto*».

Umberto Airoldi

uno dei sarti più alla moda, ricorda che il suo ben fornito laboratorio di via Garibaldi, 14, è stato provvisto di nuovo personale scelto tra il più provetto. Ogni confezione che esce dalla Sartoria Airoldi è impeccabile di finitezza. Chi desidera vestir bene non si lasci allettare dai prezzi troppo bassi, che nascondono sempre mediocri stoffe e altrettanto mediocre lavorazione. Alla Sartoria Airoldi si spende quello che è giusto e si è serviti prontamente e magnificamente.

Il "dèhors,, più elegante

è senza dubbio quello del *Caffè Ristorante Alfieri*, il bellissimo locale al quale hanno dato tanta modernità di slancio i nuovi proprietari signori Brizio e Pilatone. Al *Caffè Ristorante Alfieri*, per il servizio signorile e inappuntabile, si dà convegno il miglior pubblico torinese. La sua località centrale (piazza Solferino) lo rende comodissimo e i suoi artistici concerti serali si svolgono davanti a tavolate eleganti, sempre gremite. Ogni domenica, concerto anche alle ore 16.

Le Cassette di Sicurezza della Banca Agricola Italiana

La Direzione informa il pubblico che ha ricevuto una nuova partita di cassette forti, che completano l'impianto di sicurezza della sua Sede di Torino.

Essendo assai limitato il numero di cassette ancora disponibili, coloro che desiderano affittarne, sono pregati di presentarsi subito agli uffici di via Alfieri, 9.

PER LE CORSE

Domenica, 16, avrà luogo la prima giornata di corse a Mirafiori. Si prevede un magnifico successo sportivo come pure una signorile gara di eleganza e di bellezza. E' un sicuro pronostico il prevedere che trionferanno le gentili Clienti della Ditta Manlio Labriola di via Cavour, 7, che sa nella cura della bellezza del volto come nell'acconciatura svolge la più artistica attività.

TRIBULA chi è?

E' il più formidabile mangiatore di gelati del mondo! Per vederlo recarsi alla *Pagoda* del Valentino, la nuova succursale della Gelateria Palermitana di via Po, 4.

(La meravigliosa *Pagoda* è stata inaugurata da pochi giorni al Valentino, sul corso Massimo d'Azeglio angolo corso Valentino, di fronte all'omonimo Castello).

Portate i bambini da Rivella!

Specialmente in primavera le mamme fanno acconciare le testine dei loro bimbi. Il parrucchiere più fine, più signorile, fornito del personale più scelto e specializzato, è Rivella, in via Genova 17. Salotti speciali.

LEZIONI DI BALLO

liscio, figurato. Corsi rapidi. Prezzi miti. — Via Roma, 12 (in fondo al cortile, piano 1.o).

I Divertimenti

L'ERGASTOLO al "Cinema Ambrosio,,

Una magnifica film d'arte

Si susseguono con pieno successo al *Cinema Ambrosio* le grandi films artistiche e passionali. Attualmente tiene il cartellone il forte dramma di Gaston Ravel: «*L'ergastolo*», un lavoro denso di pensiero e di sentimento. La graziosa e giovanissima Mariangela Gael è unita per sempre ad un povero malato, al quale gli antenati hanno lasciato una terribile eredità di pazzia. Mariangela ha fatto il sacrificio della sua gioventù e della sua felicità per dedicarsi alle cure del povero infermo. La vita sarebbe ancora sopportabile per i due disgraziati se non giungesse un giorno l'amore e la gelosia ad abbattere tutti i loro sogni di pace e a far loro sentire pesantissima la catena che li unisce, vera catena da galeotti... Ecco l'ergastolo dal quale non si esce se uno dei due non si sacrifica. Assai ammirati *Renato Neuvre* e la soave signorina *Mariangela*, i due valenti protagonisti di questa drammatica film.

Francesca Bertini

E' annunciato il ritorno della più grande attrice dell'arte muta, della più bella e festeggiata. *Francesca Bertini* apparirà prossimamente sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, a interpretare *Il serpe*, potente dramma in 4 parti, di Sandro Salvini e Vittorio Bianchi.

Una sposa rapita durante la cerimonia nuziale

Nel gran salone del castello dei Santa Maria tutto è pronto per le nozze della signorina Kate Chedey col signor James Richardson. Gli sposi si avanzano, ossequiati dai paesani fedeli al loro signore, fino presso alla finestra, dove li attende un venerando pastore. Questi incomincia a leggere le frasi di rito, ma quando sta per unire le mani degli sposi, con improvvisa mossa attira a sè la giovinetta, l'abbraccia, la solleva e la lancia fuori dal finestrone. La giovane donna cade tra le braccia di un robusto paesano, che non è altri che *Atlas*... Questo emozionantissimo e bizzarro episodio è uno dei tanti che entusiasmano gli spettatori del *Vittoria* nella grandiosa film: *Accusa d'oltre tomba*, superbamente interpretata da *Mario Guaita* (*Atlas*).

— Prossimamente *L'ultimo romanzo*, della *Lombardo Film*, protagonista Henry Krauss.

PERLA WHITE

Quanto prima la graziosissima attrice americana interpreterà una fenomenale film a serie, intitolata: *Il rompicollo*.

GIARDINO ROMANO

Matinée ore 15,30 - Serale ore 21,15

Un pubblico scelitissimo affollò ieri sera il giardino, divertendosi alle spiritose trovate del comicissimo *Bertrand*, di *Maud e Gill*, di *Charlot*, ecc. Molti applausi riscosso la *Rey*, l'eccentrica *Farfal*, i 3 *Einos*, ottimi nella loro danze, *Ninos*, ciclista, ecc. Un bellissimo programma, ricco, divertente, [illegible].

ITALIA ALMIRANTE MANZINI fa gremire il 'Salone Ghersi,,

Italia Almirante Manzini è oramai una delle meglio quotate attrici dell'arte muta. E' l'artista intelligente che conosce il valore d'ogni gesto, d'ogni atteggiamento, che studia a fondo il carattere del personaggio da rappresentare e si dà con tutta l'anima all'interpretazione di esso. Ne «*I due crocifissi*» la magnifica film di Alessandro De Stefani, sceneggiata da Genina, la mondana Clio è una strana creatura che possiede, sotto le parvenze della cortigiana dissipatrice e leggera, un cuore capace di amare fino al sacrificio e molte modeste virtù di onesta donna di casa. Col suo sapiente gioco di scena, coi mutamenti del suo bellissimo viso, col linguaggio suggestivo delle sue piccole mani Italia Almirante-Manzini esprime al pubblico i vari stati d'animo di questa bizzarra creatura. E il pubblico, tutto preso da questo giuoco scenico bellissimo, ammira senza restrizioni la bravissima attrice e si commuove veramente ai dolorosi casi della seducente Clio.

LINDA PINI in "ELEVAZIONE,,

Prossimamente, al *Salone Ghersi*, questo grande lavoro della *Casa Ambrosio* interpretato da *Linda Pini* e da *Luigi Cimarra*.

CINEMA ITALA

I successi di EMILIO GHIONE

Oggi ultime repliche di *La mano guantata*, seconda serie di *Dollari e fracs*. Domani, terza serie: *I quaranta pugnali*. E' quasi inutile aggiungere che Emilio Ghione è sempre ammiratissimo, ma più ancora lo sarà nella serie successiva, nella quale gli avvenimenti diventano di una tragicità impressionante.

— *Imminente* uno straordinario programma comico americano, in sei atti.

— *In preparazione* «*Rocambole*», spettacolose films di avventure a serie.

CINEMA ROYAL

"Notte di tentazione,,

Continuano col più vivo successo le repliche di questa interessantissima film d'amore e di avventura, deliziosamente interpretata dalla Marchesa *Clelia Antici-Mattei*, da *Henriette d'Arienzo* e da *Aurelia Sidney*.

—In preparazione *Gifles* (Schiaffeggiata) protagonista Linda Pini.

Madame Dubarry ammiratissima al "Cinema Borsa,,

La bella «favorita» di Re Luigi XV, che una magnifica film d'arte tedesca rievoca in tutte le sue più piccanti avventure amorose, trionfa al *Cinema Borsa*, raffigurata dalla graziosissima attrice berlinese Pola Negri. La film eccezionale, sceneggiata in modo meraviglioso, rimarrà in programma ancora pochi giorni.

Oggi alle ore 15,30 al MAFFEI

Spettacolosa Matinée

Al *Varietà Maffei* oggi avrà luogo una spettacolosa matinée con un magnifico programma di venti bellissimi numeri. Debutto della Lina D'Alimè, la fulgidissima.

Echi del futurismo

Il Prof. Mirabello nella prima rappresentazione di domani sera al *Rossini* parlerà sulla suggestione nel futurismo rispondendo agli atteggiamenti del futurista Depy verso il pubblico e il giornalismo torinese.

Donna sgozzata a scopo di furto

Presso Chieri è avvenuto l'altra sera un tragico fatto di sangue, e che ha tristemente impressionato tutto il paese. Una povera donna abitante in frazione Livornetta fu trovata sgozzata nel proprio letto. Sembra accertato che movente del delitto sia il furto. La vittima che si chiama Tosco Domenica è una donna di mezza età; abitava col marito Giorgio Bosco, contadino, in una modesta casetta. I due coniugi vivevano modestamente lavorando e non avevano fama di essere danarosi. L'altra notte il marito rincasando, trovò l'uscio di casa aperto e dopo aver chiamata invano la propria compagna, penetrò nella stanza vicina dove ebbe la terrificante sorpresa di trovare la povera donna riversa sul letto in un lago di sangue col capo quasi completamente staccato dal busto. La disgraziata sorpresa nel sonno non aveva al certo potuto opporre alcuna resistenza ai feroci assassini, poichè il cadavere appariva composto come pure il letto, benchè fosse tutto intriso di sangue. Invece i mobili delle due stanze erano stati tutti rovistati e la roba gettata alla rinfusa al suolo. Da un primo esame si riscontrò che l'assassino, o gli assassini, si erano impadroniti di un portafoglio contenente 75 lire e d'un orologio e d'una catena d'argento del valore di 70 lire circa. L'autorità ha iniziato attive indagini.

Come fu ricuperata una motocicletta rubata

L'altra notte il «cittadino dell'ordine» Balzarro notò fin dall'inizio del suo consueto servizio che vari individui stazionavano in atteggiamento sospetto nei pressi del corso Francia. Intuendo che preparavano forse qualche operazione ladresca, l'agente cercò, nel compiere il giro di vigilanza, di non perderli di vista; però verso le ore 4, nell'ispezionare l'esterno dei locali della Ditta Zanelli, si avvide che il portone, pur non presentando alcuna traccia di scasso, era aperto, mentre poche ora prima egli si ricordava di averlo trovato chiuso. Diede immediatamente avviso del fatto al portinaio, il quale, penetrato nel cortile con l'agente, notò la scomparsa di una motocicletta con «sidecar», del proprietario Massoli Luigi. Questi, subito informato, si diede a seguire le traccie, visibilissime, lasciate sulla strada dalla motocicletta, traccie che il «cittadino dell'ordine», in bicicletta, segnava al proprietario dello stabilimento che lo seguiva in automobile. In breve si trovarono in aperta campagna e l'agente, guardando attentamente ai bordi della strada, scoprì rimpiattati fra il grano tre individui, che provvide prontamente a fermare, mentre il signor Massoli, continuando a seguire le traccie in automobile, potè ricuperare la sua motocicletta in una casa rustica oltre la frazione Campidoglio. Sopraggiunte alcune guardie regie, il «cittadino dell'ordine» consegnò loro i tre messeri, i quali confessarono di essere gli autori del furto. Furono identificati per tali: Vaschetti Michele, Salomone Luigi e Nicola Domenico, tutti già condannati altra volta.

Stato Civile di Torino

12 Maggio 1920.

NASCITE: N. 33, cioè, maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Almone tenente Ubaldo con Graziella Maria Angela — Cadilo Benvenuto con Filippi Adele — Borello Umberto con Giaj Paola — Massano Enrico con Negro Angela — Peiretti Marco con Paradisi Corradina — Pinto Sebastiano con Actis Maddalena — Perro Emilio con Bosio Maria — Sacco Mario con Lasagna Arcadia — Servadio Galliano con Piacenza Maria — Stellino Gaudenzio con Chiarolino Clotilde — Salero Domenico con Bertino Lucia.

MORTI: Benedicti Teresa vedova Manuelli, d'anni 60, di Nizza Tanaro, agiata, Stradale Stupinigi, 129 — Peré Maria vedova Viscio, id. 57, di Verdun (Svizzera), casalinga — Bartoletti Lamberto fu Girolamo, id. 53, di Cerveta, viaggiatore — Savarino Andrea fu Giovanni, id. 58, di Vigone, manovale, via Revello, 16 — Casalungo Severina di Giuseppe, id. 14, di Montechiaro d'Asti, sarta, via Belangero, 21 — Costa Margherita nata Pasera, id. 74, di Torino, casalinga, via Reggio, 17 — Gagliardi Giacomo fu Giovanni, id. 79, di Mombercelli, pensionato — Amerio Paolo fu Stefano, id. 80, di Poirino, cappellaio — Molino Stefano fu Giuseppe, id. 67, di Cellarengo, contadino — Marchese Giorgio fu Antonio, id. 76, di Sommariva Bosco, dottore in medicina, via Valeggio, 23 — Biglino Luisa fu Giacinto, id. 60, di Giaveno, impiegata, via San Secondo, 86 — Guglielmini Guglielmina di Giovanni, id. 24, di Migliaro, impiegata, via Torino, 7 — Parusso Maria fu Bartolomeo, id. 16, di Castiglione Falletto, scolara — Montalcchi Adele vedova Bouvicini, id. 68, di Roma, agiata — Bono Nicola fu Luigi, id. 68, di Vignale, calzolaio — Paolini Guerrino fu Emiliano, id. 42, di Serra San Quirico, cameriere — Pellegrino Luigi fu Luigi, id. 54, di Carmagnola, parrucchiere — Bosco Margherita nata Gallino, id. 77, di Bra, contadina — Barra Maria nata Giovino, id. 76, di Druent, casalinga — Leone Stefano di Vitale, id. 18, di Dusseldorf, studente — Franzi Camilla nata Gropero, id. 60, di Nebbiolo, casalinga, via Petrarca, 11 — Parla Paolo fu Gaspare, id. 62, di Avigliana, giardiniere, Strada Sassi, 157 — Varra Maddalena vedova Barbaria, id. 75, di Quargnento, casalinga, via San Paolo, 30 — Amerio Giovanna nata Tarravani, id. 44, di Torino, casalinga.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 4 a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Torino, 1920 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La pericolosa politica di Millerand

contro l'organizzazione operaia

L'istruttoria per lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro è aperta - Perquisizioni e nuovi arresti.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Nel Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, la decisione del Governo di procedere contro la Confederazione generale del lavoro fu preceduta da viva discussione. La maggior parte dei ministri reclamava lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro, mentre i ministri Stegg e Brelon hanno sollevato le maggiori proteste contro un atto al quale essi non potevano aderire. Ma il presidente del Consiglio, Millerand, si schierò decisamente dalla parte di coloro che chiedevano contro l'organizzazione sindacalista un provvedimento di severità. Ora, ufficialmente si annuncia che, in seguito ad una conferenza tenuta al Ministero di grazia e giustizia tra il ministro guardasigilli, il procuratore generale ed il procuratore della Repubblica, è stato deciso che l'istruttoria giudiziaria procederà con la comparsa davanti al Tribunale correzionale dei membri del Comitato confederale della Confederazione del lavoro: essi sono accusati di avere violato gli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 21 marzo 1884 sui sindacati professionali e sulle unioni dei sindacati. Il Pubblico Ministero domanderà al Tribunale correzionale di pronunciare lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro. Il signor Jousselin, giudice istruttore, è stato incaricato di questa istruttoria contro i sindacalisti; mentre il signor Parolick, commissario della polizia giudiziaria, si è già recato alla sede della Confederazione generale del lavoro, ove ha operato qualche sequestro. Altre perquisizioni hanno avuto luogo alle abitazioni private dei membri del Comitato confederale.

Insomma, se lo scioglimento della Confederazione avrà luogo, esso sarà pronunciato dal potere giudiziario in seguito all'istruttoria aperta, e non mediante un atto amministrativo emanante direttamente dal Governo.

Si attribuisce al segretario della Confederazione, Jouhaux, l'intenzione di armarsi giudiziariamente per rispondere al Governo. Il giudice Jousselin ha convocato per il pomeriggio di venerdì i dirigenti della Confederazione generale del lavoro, e tra essi vi è appunto il segretario generale. Quarantadue nuovi arresti sono stati effettuati nel pomeriggio.

"Il Governo ha perduto la testa,,

La Confederazione generale del lavoro francese fu fondata nel 1895 dal socialista Pouget, il quale, sei anni dopo, nel 1901, al Congresso di Lione, preconizzava lo sciopero generale come preludio della rivoluzione, tanto che l'allora presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, aveva pensato a scioglierla, pensiero che poi si affacciò pure, per un istante, alla mente di Clemenceau quando nel 1906, il Tigre, assunse il potere. Ma nium Governo francese osò mai passare dalle intenzioni ai fatti contro la massima organizzazione operaia: Millerand, ex-socialista, è il primo capo di Governo che, nel 1920, sorge a chiedere al potere giudiziario d'istruire lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro.

«Prendiamone atto e continuiamo!»: con queste parole la sindacalista *Bataille* termina il suo articolo di commento alla decisione del Governo di aprire una istruttoria contro la Confederazione generale del lavoro, atto che, per l'organo sindacalista, incatena ormai il Ministero Millerand alle peggiori politiche reazionarie. Da parte sua l'*Humanité*, assicurando che tutti i socialisti sono di cuore coi camerati che subiscono i colpi dell'avversario, assicura che tutti i proletari, di cui il Governo vuole infrangere l'opera confederale, si apprestano ad obbedire con piena fiducia alla parola d'ordine che la Confederazione generale del lavoro non mancherà di dare, e preconizza che, anche moltiplicando i suoi ukase, il Governo sarà impotente ad attentare alla poderosa unità organizzata della classe operaia. Intanto, le vie di Parigi — le quali, come se si fosse in pieno periodo elettorale, sono tappezzate di manifesti multicolori pro e contro lo sciopero — sono stamattina inondate di un nuovo comunicato della Confederazione generale del lavoro nel quale è detto che essa rimane in piedi e ferma al suo posto, malgrado i colpi di forza del Governo che ha perduto la testa e che con la sua decisione viene a confessare l'esistenza del movimento, che anche ieri voleva invece negare. Il comunicato aggiunge che la Confederazione generale del lavoro, la cui esistenza è legale, non si lascierà sopprimere; ma pur dichiarando di voler rimanere padrona del movimento, annuncia che le nuove forze operaie, che sono pronte ad entrare nella lotta, non interverranno se non quando l'ora sarà suonata, ed intanto fa nuovamente appello alla calma e alla disciplina di tutti affinchè lo sciopero non degeneri in movimento nelle piazze.

"La Confederazione del lavoro resta in piedi!,,

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha inoltre fissato i termini di un manifesto che sarà affisso domani a Parigi e che è stato redatto in risposta alla decisione del Governo. In una lunga nota, la Confederazione generale del lavoro assicura che, durante il viaggio della sua delegazione in America, nell'inverno scorso, dove partecipò alla Conferenza internazionale del lavoro, essa aveva ricevuto l'offerta, fatta per conoscere al Governo, di un concorso formidabile finanziario e tecnico per la restaurazione delle regioni devastate. La sola condizione posta a tale concorso era che la Confederazione generale del lavoro si rendesse garante moralmente di fronte ai prestatori; in cambio essa avrebbe avuto la sua parte di controllo nella gestione, nonchè una certa responsabilità nell'impresa. Il Governo precedente ha trascurato questa offerta. La Confederazione generale del lavoro trova in ciò un argomento per dimostrare che la portata degli eventi ha costretto la Confederazione a non limitare la propria attività ai soli interessi corporativi. Il manifesto dice quindi che sono chiari il diritto e la legalità della Confederazione generale del lavoro. Il manifesto termina con queste parole: «La Confederazione generale del lavoro resta in piedi!».

La Confederazione ha poi inviato una comunicazione al segretariato della Internazionale sindacale per avvisare questa organizzazione delle misure di rappresaglia e della minaccia di scioglimento escogitati dal Governo francese.

La campana governativa

Il Governo tiene a far osservare che non è l'esistenza legale della Confederazione generale del lavoro che è in gioco, bensì la legalità dell'azione da essa esplicata; ed al riguardo fa sapere che esistono precedenti di scioglimenti di sindacati anche padronali di cui successivamente la Corte d'Appello e la Cassazione hanno approvata la validità per avere essi esercitato un'azione politica anzichè limitarsi a quella semplicemente economica cui la legge li autorizza. Ma anche posta così, la questione non trova concordi i giureconsulti. Il prof. Larnaud, decano della Facoltà di legge, approva — è vero — interamente le condizioni nelle quali il Governo ha deciso di far procedere contro la Confederazione generale del lavoro, la cui azione cade sotto le disposizioni di legge regolanti l'esistenza dei sindacati professionali: spetterà alla Confederazione del lavoro fornire innanzi al Tribunale la prova che l'agitazione da essa emanata ha per unico scopo la difesa di interessi corporativi, prova che il professore ritiene impossibile a darsi. Ma un altro non meno illustre giureconsulto della Facoltà di diritto a Parigi, il prof. Gide, è di opinione diametralmente opposta; infatti, pur deplorando i perturbamenti apportati dal succedersi degli scioperi, il fatto di chiedere la nazionalizzazione di certe industrie non gli sembra sinceramente e onestamente una rivendicazione di ordine politico. Invece, uno specialista in fatto di Società, il prof. Leduc, si mostra addirittura feroce: egli afferma che la Confederazione del lavoro ha per obbiettivo di sostituirsi ai poteri pubblici impiegando gli scioperi come istrumento; afferma che si tratta per essa di sostituire una classe ad un'altra nella direzione dei pubblici affari, com'è avvenuto in Russia, e che questo chiamasi complotto contro la sicurezza dello Stato: tal faccenda, insomma, che non è da Tribunale, bensì da Alta Corte di giustizia...

La trovata di un giornale

Il giornale la *Liberté*, uno dei più accaniti a combattere il movimento attuale, ha avuto una trovata. Ha noleggiato due automobili per fare il trasporto gratuito dei viaggiatori su due delle principali linee parigine. Gli omnibus automobili recavano sui vetri dei grandi cartelloni: «La *Liberté*, giornale anti-scioperista, trasporta gratuitamente!», e sotto l'indicazione della linea. Sul principio nessuno voleva fidarsi a montare credendo trattarsi di uno scherzo e temendo rappresaglie, ma poi la fiducia è venuta e per tutto il giorno le due automobili hanno circolato gremite.

Nessuna nuova corporazione è entrata oggi nello sciopero, ma stasera si annuncia che il sindacato dei gazisti ha impartito ai suoi aderenti l'ordine di cessare il lavoro a cominciare da venerdì mattina. La Compagnia del gas avrebbe però già preso tutte le disposizioni necessarie per far fronte alla situazione. E' evidente, però, che qualora lo sciopero dovesse essere generale, data la maggiore difficoltà di sostituire gli operai con dei volontari, questo sciopero recherebbe gravi perturbamenti in tutta la polazione. Quanto allo sciopero degli elettricisti esso non ha avuto nessun risultato.

Una discussione avrà luogo alla Camera non appena questa riprenderà i suoi lavori, sullo sciopero attuale e sulle decisioni governative.

E' stata decisa la cessazione del lavoro, oltrechè degli operai gazisti, anche di tutta la corporazione degli addetti alla illuminazione ed alla corporazione dei falegnami.

Mentre si attende l' "Home Rule,,

Tragici episodi della rivolta in Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

L'esistenza degli agenti di polizia in Irlanda va facendosi quasi intollerabile. Tempo addietro si poteva calcolare che veniva assassinato un gendarme in media ogni 24 ore; negli ultimi due giorni gli assassinati furono sei, senza contare due feriti gravi e due leggeri. Ciò costringe il Governo ad raccogliere nuovi provvedimenti, perchè così non si tira avanti. Diversi membri del Gabinetto si sono adunati ieri a consulto con il generale Mac Ready, nuovo comandante delle forze militari inglesi in Irlanda, ed hanno ascoltato il piano di azione da lui suggerito, il quale è stato sanzionato interamente ed il generale è tornato a Dublino. Si prevede che le nuove misure da lui progettate emergeranno immediatamente. La situazione irlandese tanto dal Gabinetto quanto dal generale Mac Ready sembra considerata di imminente gravità ed i nuovi rimedi, che stanno per venire esperimentati, sarebbero di carattere essenzialmente militare. La polizia verrebbe esonerata dall'incarico diretto di mantenere l'ordine e questo compito passerebbe alla truppa e ai loro comandanti. Il disegno non appare molto chiaro in teoria, ma potrà meglio giudicarsi in pratica. L'interpretazione, che qualche giornale comincia a dare a questa nuova direttiva, è naturalmente che l'opera di repressione si farà più coordinata e inesorabile. Qualcuno osserva che la tregua sta per finire, ma in realtà non si capisce di quale tregua si parli, perchè le provincie nazionaliste dell'Irlanda possono dirsi da parecchio tempo in continuo stato di guerra guerreggiata.

Tre dei sei gendarmi assassinati negli ultimi giorni cadevano vittime di un attacco in circostanze sensazionali. Essi stavano ieri salendo sopra un tram della città di Cork in una via popolare quando, alle loro spalle, venne esplosa una salve di rivoltellate. Il tram era pieno zeppo di passeggieri, fra i quali molti giovanotti, ma nessuno si mosse. I tre gendarmi caddero morenti dalla piattaforma del tram e giacquero sul selciato, mentre i loro ignoti assalitori si eclissavano. Un quarto policeman, che faceva parte del gruppo, rimase ferito gravemente ma potè rialzarsi e mettersi in salvo verso la poco lontana questura, tersi in salvo nella non lontana Questura. Poco dopo una forte squadra di agenti era sul posto, ma senza poter operare alcun arresto. L'assassinio degli altri tre gendarmi avvenne invece lunedì sera lungo una strada di campagna per la quale essi transitavano in bicicletta. Essi vennero fatti segno ad una scarica sparata dietro una siepe. Anche in questo caso un quarto gendarme della comitiva potè salvarsi prendendo la fuga e raggiungendo, ferito, il più prossimo posto di polizia. Si riferisce che due assalitori sarebbero rimasti feriti alla loro volta da rivoltellate con cui gli assaliti avrebbero replicato prima di perdere i sensi. I due anzi sarebbero stati identificati ed il loro arresto sarebbe imminente, seppure non è già avvenuto. Questa versione è stata in parte suffragata da un portavoce del Governo in risposta ad una interrogazione avvenuta ai Comuni, ma la conferma è ancora piuttosto vaga. L'Irlanda sta attraversando un periodo, forse il più tragico e disperato, della sua infelicissima storia. I fatti di sangue si moltiplicano e approfondiscono l'abisso, mentre il Governo inglese cerca di far approvare sollecitamente il nuovo *bill* dell'*Home Rule*, che dovrebbe restituire la pace politica all'Irlanda. Vediamo un largo numero di conservatori, che furono unionisti per tutta la loro vita, votare con fervore questo ultimo progetto per la elargizione dell'autonomia all'Irlanda. Disgraziatamente ciò avviene mentre l'isola è dominata da un partito come quello dei Sinn feiners i quali vogliono l'indipendenza assoluta. L'ironia del destino vuole che, mentre il Parlamento discute dell'*Home Rule*, il Governo deve assicurare certi deputati interpellanti che esso sta provvedendo a che gli agenti di polizia in Irlanda vengano forniti di corazze speciali per poter sopravvivere ai colpi di rivoltella che eventualmente possono colpirli! **M. P.**

Odessa occupata dagli ucraini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'Ufficio Stampa dell'Ucrania ha ricevuto un telegramma che conferma l'occupazione di Odessa da parte delle truppe del generale Petlura.

I primi commenti francesi

alla crisi italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'interruzione del telefono e gli avvenimenti interni non hanno permesso alla maggior parte dei giornali francesi di occuparsi della crisi italiana alla quale dedicano soltanto le brevi notizie concernenti le circostanze nelle quali il Gabinetto Nitti si è trovato in minoranza. Soltanto il *Journal des Débats* stasera rende giustizia all'ex premier italiano di essere stato convinto fino dal suo arrivo al potere della necessità di un accordo diretto con la Jugoslavia sulla questione adriatica, e scrive che è la mancanza di energia quella che è causa della caduta del signor Nitti. «Se egli avesse lottato energicamente contro l'anarchia, avrebbe conservato la maggioranza; ma egli non ha voluto divenire prigioniero del partito popolare e ha preferito destreggiarsi fra i gruppi sperando che non si osasse rovesciarlo durante i negoziati che aveva impegnati con la Jugoslavia sulla questione adriatica. Si è ingannato. Non lo si è messo in minoranza sulla questione dei negoziati relativi all'Adriatico, ma gli si è rifiutata la fiducia in un affare speciale, nel quale, per dire il vero, il suo atteggiamento non si prestava ad alcuna critica. La mancanza di energia e di decisione in un capo di governo conducono fatalmente alla caduta. L'adattabilità è una qualità di subordinato, non di capo».

La *Liberté*, invece, si rallegra nel modo più esplicito della caduta del signor Nitti, «caduta che la Francia non potrà rimpiangere». «Quale che sia il suo successore, sarebbe difficile al prossimo presidente del Consiglio italiano rappresentare nei riguardi degli interessi dell'Intesa una politica peggiore. Tre giorni fa l'on. Nitti, parlando delle responsabilità della guerra, aveva dichiarato che la Germania ne sopporta la parte più grande, ciò che lasciava capire che, secondo la sua opinione, gli Alleati avevano anche la loro parte di responsabilità. Mai fino a questo momento nessun capo di Governo dell'Intesa aveva tenuto un simile linguaggio. Nel Consiglio degli Alleati il signor Nitti ha sempre rappresentato una politica pronta a tutte le concessioni ed a tutte le indulgenze verso la Germania. Egli sperava così di assicurarsi il favore dei partiti estremi necessario al suo mantenimento al potere, ma non vi è riuscito. Egli non aveva maggioranza e cade in mezzo all'indifferenza ed alla ostilità di tutti».

Gli altri giornali non si occupano affatto della crisi italiana.

Londra, 12, notte.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota relativa alla crisi italiana, riproduce anche l'opinione dei circoli francesi. Esso scrive: «L'opinione francese è alquanto sollevata dal ritiro di Nitti, mentre invece considera Luzzatti come un vecchio e fidato amico della Francia. Le sue speranze vengono riposte anche sull'on. Bonomi come discepolo dell'on. Bissolati, il più ardente Nesolilo che possedeva l'Italia». Per ora i circoli inglesi non si pronunziano.

L'Inghilterra liberale e laburista

contro la guerra polacca alla Russia

I bolscevichi già al contrattacco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Bonar Law ha ripetuto stasera ai Comuni che il Governo inglese non è in alcun modo responsabile dell'attacco dei polacchi contro la Russia. Ha aggiunto che il Governo ignorava che tale offensiva fosse in preparazione. Gli interroganti laburisti si manifestarono poco soddisfatti di tale risposta e chiesero se l'Inghilterra aveva inviato munizioni alla Polonia, ma finora una risposta precisa manca. Intanto gli scaricatori organizzati del porto di Londra rifiutano di completare il caricamento di un vapore che reca materiale guerresco di ignota provenienza destinato alla Polonia. Lord Robert Cecil simpatizza in questa questione coi laburisti giacchè non ha esitato a proclamare a gran voce che la Polonia ha commesso un errore colossale partendo in guerra contro la Russia. Mancano ragguagli sulle operazioni lungo il Dnieper. Mosca tace, mentre Varsavia segnala il primo contrattacco bolscevico. Nessuno sembrava attendersi un tentativo di riscossa così immediato. I polacchi dicono che alla fine il contrattacco venne respinto. Aeroplani bolscevichi gettarono bombe su Kiew.

Wilson ammalato

assiste alla sfilata di un circo equestre

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12.

Un grande circo equestre, che dava delle rappresentazioni a Washington, aveva organizzato una sfilata attraverso la città. In seguito a desiderio espresso da Wilson, il percorso del corteo venne modificato in modo da farlo passare innanzi alla Casa Bianca, affinchè il Presidente potesse assistervi. Seduto su di una poltrona a ruote, Wilson assistette infatti alla sfilata, che sembrò interessarlo vivamente. Quantunque il tempo fosse oltremodo bello e la temperatura mitissima, il presidente era tutto coperto con un grande paletot di pelliccia ed in testa aveva un berretto le cui tese erano calate fin quasi sugli occhi. La folla, venuta per assistere alla sfilata, rimase impressionata dalla debolezza evidente dimostrata da Wilson, e il suo atteggiamento inerte produsse una profonda impressione su tutti gli spettatori. Il malato era circondato da parecchi domestici, che lo sorvegliavano attentamente.

Esploratore e signora

scampati ai cannibali nelle Amazzoni

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 12, notte.

Il professore Alessandro Rice, il quale era partito per un viaggio di esplorazione lungo le valli delle Amazzoni, è tornato col suo seguito a New-York. Egli ha annunziato di avere incontrato in quelle contrade, fino ad allora inesplorate, delle tribù di cannibali con le quali egli e i suoi collaboratori furono obbligati a sostenere a più riprese violenti battaglie per sfuggire ad una morte, che fino ad oggi sembrava dover essere riservata solo agli avventurosi esploratori dell'Africa equatoriale. Il professore era accompagnato dalla sua signora, la quale è quindi la donna bianca che si è spinta più addentro nel mistero delle foreste vergini delle Amazzoni.

(*Daily Telegraph*)

La carriera economica dei maestri

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dei ministri, su proposta dell'onorevole Torre, ha approvato uno schema di decreto relativo alla carriera economica dei maestri. Come è noto, con decreto luogotenenziale del settembre 1919 i servizi, comunque prestati dagli insegnanti elementari, furono riconosciuti valevoli agli effetti dell'attribuzione dello stipendio per coloro che erano stati nominati sino al 1.o maggio 1919. Col provvedimento proposto dal ministro Torre, invece, vengono considerati e computati tutti i servizi prestati dai maestri nominati e da nominarsi dal 1.o maggio 1919 in poi. Per coloro, che verranno nominati per effetto di futuri concorsi, il servizio di provvisorio e supplente sarà computato per un terzo come avviene per tutti gli altri funzionari dello Stato.

(*Stefani*)

Congedo di ufficiali

Roma, 12, notte.

A cominciare dal 21 e non più tardi del 31 corrente saranno licenziati dai Corpi, colle stesse norme indicate dalla circolare 300 del 3 aprile ultimo scorso, i seguenti gruppi di ufficiali di complemento e della milizia territoriale: A) Ufficiali dell'Arma dei carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio nati nel 1897; B) Ufficiali del Corpo del Commissariato, della Sussistenza, dell'Amministrazione e della Veterinaria nati nel 1896.

TEATRI e CONCERTI

Il primo concerto Andreae al "Regio,,

Più che all'«Eroica» di Beethoven ed ai «Maestri Cantori» di Wagner, Volkmar Andreae si compiacque dedicare cure minuziose alle scene straussiane del «Till Eulenspiegel». Sicuro musicista, concertatore esperto, buon direttore, delle qui e là rilevò significative all'opera beethoveniana, senza peraltro imporle una sua particolare interpretazione, e volle che l'ouverture wagneriana apparisse fastosa, pomposa. Tale apparenza egli ottenne col ritmarla pesantemente, largamente. In verità, due modi di sentire sono ugualmente possibili, e piacevoli, nella magnifica pagina introduttiva al poema, che aduna tanta grazia d'amore, tanta serenità, tanta letizia e tanta solennità; uno, che fa dell'ouverture una composizione soverchio brillante, agile, vivace, ed esprime così alcuni caratteri, fissati e secondi, che il poema musicale pone poi in evidenza; l'altro, che tende a presentare soverchio i caratteri austeri, severi, che son pure tanta parte della poesia dell'opera: nel primo caso, il concertatore cerca di rendere leggera, luminosa, sorridente l'opera, e studia tempi rapidi, sollecitando anche gli episodi del cicaleccio degli strumentini e del canto d'amore, per finire in un'apoteosi di sonorità festosa; nel secondo, il concertatore imprime a tutta la composizione un andamento sostenuto, scandendo i ritmi con grande incisività, per affermare fino alla fine il tocco magnifico dell'esaltazione, e l'inno alle corporazioni ed ai maestri è così alto e vibrante. Predilesse l'Andreae questa seconda interpretazione, la quale, non occorre dirlo, si differenzia dall'altra per quelle sfumature, per quei dettagli, che sono tutto in arte e sono la gioia dell'attento ascoltatore; ebbe, inoltre, consenso all'orchestra nel di esecuzione precisa, ben affiatata ed incalzante.

Il bizzarro poema straussiano fu finemente cesellato dall'Andreae. Egli lo espose con grande chiarezza; i molti episodi che lo costituiscono, ora brevi ora gravi, ironici e tragici, furono segnalati uno per uno, con mirabile minuziosità d'accento, di fraseggio, di dinamica, di coloritura, così, il poema, che offre ancora tanta materia a discussioni critiche, fu come narrato pagina per pagina, con grande arte, suscitando molto interesse e vivo diletto. La «Petite Suite» dello stesso Andreae è una breve serie di facili pezzettini, eleganti e brillanti.

Teatro più del solito affollato. Applausi calorosissimi. Ovazioni entusiastiche al «Till Eulenspiegel».

a. d. c.

Claudina di R. Berger

al Politeama Chiarella

Chi si attendeva di trovare nell'operetta rappresentata ieri sera al Politeama Chiarella dalla Compagnia Vannutelli, la *Claudine* di Colette Willy, creatura selvatica e sensuale che nel contatto colla vita parigina si affina e si perverte, è rimasto leggermente deluso. Nella operetta, musicata dal Berger, vi è una Claudina, ma non rassomiglia che molto lontanamente a quella di Willy. La Claudina dell'operetta, è una monella, (il consueto demonietto delle commedie comico-sentimentali), che in collegio si burla dei maestri e delle autorità e portata a Parigi sgambetta, sgambetta, sino a che si lascia impigliare in un amoretto che la trasmuta in una donnina sentimentale.

Come il libretto la musica. Anzichè una operetta, quella del Berger è una vera commedia musicale. Tra molta prosa, per niente volgare per quanto vuota, un insegnirsi di motivetti, taluni dei quali discreti, tal'altri incolori, e qualcuno non indegno del Berger compositore di ballabili che ebbero fama mondiale. Un insieme che lo si ascolta volentieri, e che qua e là, dove il compositore trova dagli spunti briosi, si fa applaudire con calore.

La Compagnia Vannutelli da di *Claudina* una esecuzione signorile e complessivamente buona e il pubblico che affollava ieri sera il Chiarella non ha lesinato gli applausi. Dora Theor e una Claudina di una monelleria piena di garbo e di una graziella fine e delicata. Canta deliziosamente e recita come meglio non si potrebbe desiderare. Armando Gianni disegna con comicità e con ottimo effetto una macchietta di ridicolo amoroso. Ottimo il Borghesi, nella parte di Renaud, e la Gaelle, la quella di Luciella. Piacevoli la Del Lago, nelle vesti di Melania, e Valeriano Ruinelli, in una macchietta di sindaco imbecille. L'operetta si replica stasera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Uccisa sua madre per il «malocchio». — A Montepulciano il colono Lenci Graziano, d'anni 33, ha ucciso sua madre vibrandole un terribile colpo di coltello alla gola. Sulle prime parve trattarsi di un dramma della pazzia, ma invece è risultato che il Lenci, affetto da tempo da sciatica ribelle ad ogni cura, era stato indotto a ricorrere ad una donna che si diceva capace delle più grandi guarigioni miracolose, tale Ida Lucchini. Essa giunse a convincere il Lenci che la sua malattia era determinata dal malocchio e che la persona che era responsabile del suo male l'avrebbe trovata al mezzodì presso il focolare domestico. Il Lenci rincasò sollecitamente verso casa col proposito di sopprimere la persona che vi avrebbe trovato. La madre di lui era attorno al focolare, intenta a prepararglì il pranzo. Il Lenci si slanciò contro la madre e col coltello la recise la carotide. La Lucchini venne arrestata come pure venne tratto in arresto il matricida.

DA BOLOGNA.

Un'aggressione selvaggia è stata commessa la notte scorsa a Ponte Lungo. La guardia regia in borghese, Antonio Brighenti, aveva passato la sera in compagnia di un tale Poggi al caffè dei Fabbri, dove erano anche cinque o sei giovinastri. Finita la partita e venuta l'ora della chiusura, gli avventori uscirono. Il Brighenti col Poggi ad un tratto furono accerchiati da cinque uomini, che al grido: «Dagli alla guardia regia! Ammazza!» Sopo pollaioli» cominciarono a tempestare di pugni e bastonate i due malcapitati. Il Poggi riuscì a fuggire, mentre il Brighenti venne fatto segno a terribili colpi tra cui uno sulla nuca, che lo immobilizzò. I delinquenti, credendo di averlo ucciso, gli rubarono il portafoglio contenente trecento lire, l'orologio, la catena e il distintivo di guardia regia, poi presero quel corpo inanimato e lo trascinarono sul margine della via. Intanto il Poggi aveva telefonato alla questura e alcune guardie regie in camion si portarono immediatamente a Ponte Lungo dove il Brighenti fu trovato svenuto. I cinque individui, in seguito alle indicazioni fornite dal caffettiere, sono stati arrestati. Il Brighenti si trova in gravissime condizioni avendo riportato ferite multiple in tutto il corpo e la commozione cerebrale.

DA MILANO

Strangolata! — In via Boltraffio, abitava al n. 6, certa Amalia Quagliati, una disgraziata che si era ridotta a mendicare nella ormai tarda età di 57 anni, qualche fugace convegno con questo o con quello. Oltre a ciò prestava servizio ad una sua vicina di stanza, certa Graziella Barilli. I vicini non la vedevano uscire di casa da due giorni e stamane la Quagliati è stata rinvenuta strangolata nella sua stanza, che era nel tempo stesso cucina e che serviva per tutti i momenti e per tutti gli usi. Informata la pubblica sicurezza, il vice commissario Tussoni corse nella casa con vari agenti e fece forzare la porta. Il muro scrostato che teneva fermo il catenaccio cedette alla prima spallata. La porta si aprì. Nella buia stanza era un acuto odore di cadavere. Fatta la luce, si vide con orrore la disgraziata Quagliati stesa diagonalmente sul letto con la faccia paonazza e tumefatta; era semi vestita. La donna aveva il collo fortemente stretto nel laccio di un fazzoletto bianco. Si tratta quindi evidentemente di un delitto misterioso, poichè l'ambiente non dimostra alcun segno di lotta o di violenza. Gli umili mobili i poveri oggetti erano a posto. Si ritiene che il delitto sia avvenuto fra le 23 e le 24 di lunedì, ma anche questa, come tutte le altre, è una supposizione. Non è a credere che il delitto sia stato commesso a scopo di furto perchè alla Quagliati furono lasciati gli orecchini, un anello d'oro e una ventina di lire nella tasca dell'abito che essa aveva deposto su di una sedia.

DA ALESSANDRIA

I nuovi prezzi del gas. — In relazione a precedenti comunicati circa il prezzo del gas da corrispondersi alla Società concessionaria pei consumi posteriori al 31 gennaio 1920, il pro-sindaco ha reso noto alla cittadinanza che per accordi intervenuti fra i rappresentanti della Società medesima e del Comune in seno alla Commissione arbitrale furono determinati e stabiliti, in sostituzione di quello fissato dal Ministero in L. 1,45, i seguenti prezzi: pel mese di febbraio 1920, L. 0,90 al mc.; marzo L. 1,10; aprile, maggio, giugno L. 1,35 (tasse governative e comunale escluse). Su tali basi saranno conseguentemente liquidate le singole contabilità ed i consumatori sono obbligati di effettuare i rispettivi pagamenti.

La soppressione del Comando d'Armata. — Dopo oltre mezzo secolo dalla sua istituzione, un recente decreto reale ha stabilito la soppressione del Comando del II Corpo d'Armata di Alessandria.

DA ASTI

Una falsa banda di borsaiuoli. — Tre squadre di borsaiuoli, provvisti di coltelli per borseggiare, con le relative pietre per affilarli, insieme ad alcuni truffatori che avevano biglietti falsi da mille lire, di cui si sarebbero serviti per compiere le loro truffe, sono stati arrestati dalla polizia. Gli arrestati sono undici: Benedigi Enrico, da Vercelli, Fracchia Celeste, da Torino, Bosco Giovanni, da Biella, Ottonelli Vincenzo, da Torino, Cairano Emilio, da Torino, Riolfo Angelo, da Genova, Martino Enrico, da Torino, Dovis Michele, da Cuneo, Tragliero Valeriano, da Torino, Frisera Maria, da Udine e Calosso Rocco, da Asti.

DA NAPOLI

Il lotto che arricchisce. — Un signore, che desidera restare ignoto, ha vinto la scorsa settimana un terno al lotto con i numeri 4, 21, 36 sui quali aveva puntato la somma di lire trecento: la vincita è ascesa a lire 600 mila.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni). — Ore 15: «L'avventuriero» comm. di A. Capus. Ore 21,15: «L'imboscata» comm. di Kistemaeckers.

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardini). — Ore 15: «Mercato di ragazze» operetta di Jacobi. Ore 21,15: «La casta Susanna» operetta di Gilbert.

CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 15: «Primavera scapigliata» oper. di Strauss. Ore 21: «Claudina» operetta di R. Berger (novità).

BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 15: «La Poupée» operetta di Audran. Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» operetta di F. Lehar.

TRIANON — Ore 15,15 e 21: «No, così non va!» —

ROSSINI (Compagnia di F. Sacco). — Ore 21: «La cabaña del re galantuomo» comm. di F. Garelli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-53) — Varietà di prim'ordine.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748,1.

Temperatura massima del giorno 11 + 23

Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 8,5

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Maggio 1920

La caduta del Ministero ha dato motivo a qualche incertezza alla riunione odierna. Il mercato si dimostrò però molto resistente, e dopo alcuni realizzi, facilmente assorbiti, la quota verso chiusura segnò prezzi nuovamente in ripresa. I Cambi poco variati, eccettuato il Francia, in notevole aumento.

Rendita 3 ½ % cont. L. 79,60; f. c. 79,80 — Consolidato 5 % cont. 85; f. c. 85,35-85,30, 85,30 — Banca d'Italia f. c. 1400, 1401 — Banca Commerciale f. c. 1311-1302, 1311 — Banco di Roma f. c. 115 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 604 601, 604 ½ — Ferrovie Mediterranee f. c. 233 — Ferrovie Meridionali f. c. 586 ½ — Rubattino f. c. 900, 901 — Navigazione Alta Italia f. c. 540 — Lloyd Sabaudo f. c. 473 — Snia f. c. 116, ½-116, 116 — Sip cont. 136 — Ansaldo f. c. 300, 302 ½ — Ilva f. c. 303-302, 303 — Raggiane f. c. 31 — Bianchieri f. c. 81, 81 ½ — Fiat cont. 412; f. c. 417-412 ½, 415 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 102 ½, 103 — Itala f. c. 141-138, 141 — Spa f. c. 262 — Cotonifici Vicenza f. c. 190-190, 190 — Eridania f. c. 480, 482 — Marconi f. c. 300, 300 — Cotonificio Valle di Lanzo f. c. 75 ½-73 ½, 75 — Schiapparelli f. c. 130, 130 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 134, 135 — Londra 79,20, 79,60 — Svizzera 360 — New York 20,65 — Belgio 140, 144.

BORSA DI MILANO, 12 Maggio. — Consolidato 5 % 85,30 — Rendita italiana 3,50 % 79,80 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1300 — Credito Italiano 833 — Banca Ital. di Sconto 603 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 586,50 — Ferrovie Mediterranee 731 — Costruzioni Venete 202 — Rubattino 902 — Lanificio Rossi 1860 — Cotonificio Cantoni 900 — Cotonificio Veneziano 231 — Miniere Elba 306 — Acciaierie Terni 1013 — Officine Meccaniche 160 — Breda 318 — Ansaldo 300 — Montecatini 241,50 — 900, Metallurgica Italiana 136 — Edison 660 — Vizzola 625 — Marconi 301 — Molini Alta Italia 380 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Lig.-Lomb. 473 — Eridania 483 — Distilleria Italiana 167 — Concimi 180 — Esp. Italo-Americana 902 — Beni stabili Roma 333 — Fiat 417 — Isotta 75 — Ilva 301.

Cambi: Francia 135,50 — Svizzera 357 — Londra 78,75 — New York 20,60.

BORSA DI GENOVA, 12 Maggio. — Rendita italiana 3,50 % 80 — Consolidato 5 % 85,20 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 1308 — Credito Italiano 836 — Banca Italiana di Sconto 603 ½ — Banco di Roma 114,75 — Ferrovie Meridionali 580 — Ferrovie Mediterranee 734 — Rubattino 905 — Eridania 480 — Raffinerie Lig.-Lomb. 472 — Industrie 305 — Acciaierie Terni 1010 — Ansaldo 300 ½ — Miniere Elba 305 ½ — Ilva 301 ½ — Molini Alta Italia 380 — Fiat 415 — Marconi 300 — Lloyd Sabaudo 476 — Ferriere Voltri 401 — Metalli 130 — Snia 120 — Itala 137 — Semoleria 860.

Cambi: Francia 134,75 — Svizzera 356 — Londra 78,50 — New York 20,65.

BORSA DI ROMA, 12 Maggio. — Consolidato 5 % cont. 85,20 — Id. fine mese 85,27 ½ — Banca d'Italia 1410 — Fondiario Italiano 512 — Banca Commerciale 1310 — Banca Ital. di Sconto 604 — Credito Italiano 833 — Banco di Roma 114,75 — Ferrovie Meridionali 580,50 — Navigazione Gener. Italiana 901 — Tram 107 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 654 — Condotte d'acqua 277 — Acciaierie Terni 1062 — Ansaldo 302 — Metallurgica Italiana 141 — Ilva 304 — Ammonio 68 — Montecatini 250 — Elba 301 — Immobiliari 152 — Beni stabili 331 — Imprese fondiarie 125 ½ — Soc. Ital. Carburo 1190 — Azoto 308 — Elettrochimica 129,50 — Concimi 180 — Fondi rustici 290 — Fiat 417 — Risanamento 431 — Snia 117,50 — Eridania 484 — Marconi 301.

Cambi: Francia 134,50 — Londra 78,80 — Svizzera 361 — New York 20,50 — Belgio 130.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Rendita italiana 3,50 % 79,47 — Consolidato 5 % 85,30.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 135,04 — Svizzera 360,50 — Londra 78,44 — New York 20,50 — Oro 311.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 36,97 ½ — Id. su Berlino 11,27 ½ — Id. su Vienna (C. V.) 3,15; (C. N.) 2,70 — Cambio su Londra 21,87 — Id. su Parigi 36,97½ — Id. su New York 5,47 5/8.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita Francese			Banca Ottomana	—	—
3 0/0 perpetuo	56 —	57 75	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	67 75	67 75	Banca E. Ita. Italie	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	—	—
Prestito Francese			Azioni Suez	7800	8050
1915 5 0/0	87 00	87 60	Thomson	1170	1170
Id. 1917 4 0/0	71 35	71 25	Andaluses	—	—
Id. 1918 4 0/0	71 10	71 70	Obblig. Lombarde	—	—
Tunisino	280 —	286 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	107 —	110 —	Nord Espagne	756	—
» » 1900	—	—	Saragozza	—	—
Russo 4 0/0	31 50	33 —	Fers Pinaitos	—	—
Obbl. Bulgare oro	—	—	Rio Tinto	2605	2660
Rendita Egiziana	350 —	380 —	Sosnowice	1405	1490
Rend. Spagnuola	—	313 —	Brasile 5 0/0	1895	143 50
Rend. Ungherese	34 60	—	» »	1905	140 50
Rend. Ital. 3,50	56 50	56 50	» rescission	—	—
Portoghese	75 —	79 —	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 3 0/0	—	—	Chartered	57 —	53 50
» » 5 0/0	—	—	De Beers	1340	1400
» » 4 1/2	—	—	Ferrerra limp.	—	—
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	Gedald	117 —	114 —
Rendita Turca	56 —	56 —	Goldfields	94 —	94 —
Banca di Francia	7980	5856	Randfontein	56 —	59 —
Banca di Parigi	1784	1770	Rand-Mines	143 —	140 50
Credito Fondiario	850 —	855 —	Cambio su Italia	75 50	77 —
Credit Lyonnais	1795	1800	Cambio su Londra	57 00	56 63

BORSA DI LONDRA

Londra, 11 maggio 1920. — Prestito franc. L. 45 — Id. nuovo 34 — Id. liberato 36 — Consolidato ingl. 40 ¼ — Egiziano unificato 69 ¼ — Rendita Spagnuola est. nuova 24 ½ — Id. italiana 3 ½ % 30 — Id. Giapp. 4 % 55 — Id. Turca unific. 36 — Uruguay 3 ½ % 65 — Venezuela 45 — Marconi 3 5/16 — Argento in verghe 60 — Rame cont. 101,37 — Cambio su Italia 75,25 — Cambio su Argentina 60,25.

Ponzo Giovanni, gerente.